

329^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 MARZO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	Pag. 47
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	PIATTI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	47
MOZIONI		BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	47
Discussione delle mozioni 1-00081, 1-00095, 1-00198, 1-00204, 1-00209, 1-00210 e 1-00215 sulle biotecnologie:		ALLEGATO	
Approvazione della mozione 1-00095. Reiezione della mozione 1-00215. Ritiro delle mozioni 1-00081, 1-00198, 1-00204, 1-00209, 1-00210 e approvazione di ordine del giorno:		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	15, 46	Trasmissione e deferimento	50
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	18, 47, 48	INSINDACABILITÀ	
CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	21, 47, 48	Richieste di deliberazione e deferimento .	50
CONTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	25	DISEGNI DI LEGGE	
MONTICONE (<i>PPI</i>)	30, 47, 48	Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	50
TOMASSINI (<i>Forza Italia</i>)	31, 48	Annunzio di presentazione	51
OSSICINI (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>)	33	Assegnazione	53
LADU , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	35	DOCUMENTI	
		Nuovo termine per l'espressione del parere ..	55

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	Pag. 55
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	56
Trasmissione di documenti	56

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	57
Trasmissione di sentenze	58

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 58
Trasmissione di documentazione	59

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	59
-------------------------------------	----

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti	59
-------------------------------------	----

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Montagnino, Parola, Passigli, Rocchi, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bornacin, Camber, Dondeynaz e Viviani, a Venezia, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono assenti i senatori Dentamaro, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione di mozioni sulle biotecnologie.**Approvazione della mozione 1-00095. Reiezione della mozione 1-00215. Ritiro delle mozioni 1-00081, 1-00198, 1-00204, 1-00209, 1-00210 e approvazione di ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di mozioni sulle biotecnologie:

RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CRIPPA, CARCARINO, CÒ, MANZI, ALBERTINI. – Il Senato, premesso:

che il Parlamento ha più volte ribadito la sua contrarietà, per motivi etici, alle manipolazioni industriali dei geni per fini economici; che secondo i procedimenti di ricerca attualmente conosciuti l'isolamento di un gene è, in ogni caso, un imperativo scientifico e che non è possibile intervenire su un gene umano *in situ*, ovvero senza isolarlo;

che i singoli geni o sequenze del genoma, tanto dell'uomo come delle piante come degli animali, vanno considerati patrimonio dell'umanità e non brevettabili ovvero usati a fini di lucro;

che il Parlamento europeo ha già una volta bocciato la proposta di direttiva della Commissione «sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

che parlare di protezione giuridica di invenzioni biotecnologiche significa stabilire i termini di brevettabilità di singoli o molteplici geni e di sequenze del genoma umano,

impegna il Governo:

a rifiutare, in sede di Consiglio, ovvero di Coreper, qualsiasi tipo di direttiva dell'Unione che preveda la brevettabilità dei risultati delle ricerche su singoli geni o su sequenze del genoma, pur se definita «protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

ad ottemperare a quanto indicato dal comitato etico della Commissione il quale si è espresso per un capovolgimento dei contenuti della detta proposta di direttiva;

ad evidenziare, anche a verbale della riunione del Consiglio, la posizione dell'Italia ovvero a porre il veto, qualora ciò sia possibile, affinché tale direttiva non venga adottata.

(1-00081)

PEDRIZZI, MACERATINI, BATTAGLIA, PACE, PASQUALI, SERVELLO, MARTELLI, BONATESTA, MONTELEONE, PALOMBO, PELLICINI, NAPOLI Roberto, MAGNALBÒ, PONTONE, DEMASI, GUBERT, MUNGARI, CAMO, RONCONI, FOLLONI, NOVI, TONIOLLI, TAROLLI, BIASCO. – Il Senato,

premessi:

che in questi giorni la polemica sul tema della clonazione degli embrioni umani ha destato scalpore, generando uno stato di allarme e di tensione generale;

che, se in ambito medico-scientifico la clonazione degli embrioni animali, limitata e disciplinata, potrebbe essere destinata ad offrire numerosi vantaggi per il miglioramento delle conoscenze, la riproduzione di bambini su «catena di montaggio» è cosa ben diversa;

che è necessario, per una questione di così estrema delicatezza, coinvolgere e responsabilizzare tutti quanti (al di sopra di sterili conflitti tra diverse ispirazioni ideologiche e politiche, cristiane o laiche, nel comune perseguimento del valore etico della dignità della persona) nella difesa da una potenziale società di «duplicati» (programmati a richiesta, a seconda delle esigenze e degli interessi del mercato politico-economico);

che, di fatto, ci troviamo realmente in uno scenario «futurista»: quello di una scienza in grado di programmare gli individui; pochissimi «alfa plus» per il comando, pochi «alfa» per mansioni dirigenziali, molti «beta» per posti di impiegati, e moltissimi «gamma» per i lavori più umili, così come «utopizzato» dallo scrittore Huxley molti anni fa;

constatato:

che gli scienziati, in particolar modo i cultori della microbiogenetica, assicurano di essere immuni da qualsiasi condizionamento da poteri politici e/o economici e si proclamano solamente al servizio dell'autentico progresso dell'umanità, anche se ricercato con metodi e manipolazioni sempre più invasivi;

che l'opinione pubblica non appare disposta a dar credito alla capacità di autoregolazione etica da parte della comunità scientifica;

che, infatti, la soluzione di uno scientismo sempre più esasperato non soddisfa le esigenze umane più profonde e, al contrario, svuota l'essere umano delle sue risorse, rendendolo mero contenitore di «potenziali» cloni elevabili all'infinito, senza contare i rischi che comporterebbe lo sfruttamento economico di queste biotecnologie;

che, diversamente dagli USA, in Italia, dove la ricerca genetica è più arretrata e massimo è l'allarme sulle sue implicazioni etiche, sono più elevati i rischi di sperimentazione «selvaggia»;

che, comunque, sono da ritenere incompatibili con la crescita intellettuale e morale della civiltà umana leggi ispirate all'individualismo esasperato piuttosto che al personalismo liberale e cristiano, che esige responsabilità individuale e rispetto delle regole;

che è auspicabile una legislazione che limiti le speculazioni e gli oltraggi scientifici e favorisca la difesa e la tutela della famiglia, dell'infanzia, della salute psicofisica dei giovani e della cultura della legalità,

impegna il Governo ad adottare, rendendo nota la propria posizione in materia, ogni opportuna iniziativa che individui soluzioni alle problematiche sopra indicate attraverso un confronto parlamentare sereno e costruttivo sul tema in questione, soprattutto per consentire un'equa conciliazione tra culture diverse, ma tutte volte alla conservazione di quei valori e di quei sentimenti tendenti alla tutela della persona umana.

(1-00095)

CORTIANA, PIERONI, MANCONI, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA, BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, PETTINATO,

SARTO, BOCO, LUBRANO di RICCO, PARDINI, MONTAGNINO, LO CURZIO, MONTAGNA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO, GUBERT, D'ALESSANDRO PRISCO, SARACCO, FOLLONI, SQUARCIALUPI, SPERONI, BESOSTRI, VALENTINO, DE ZULUETA, MAZZUCA POGGIOLINI, PINGGERA. – Il Senato, premesso:

che il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea ha approvato la proposta di direttiva sul riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi viventi manipolati geneticamente a fini di sfruttamento commerciale;

che, attraverso il suo rappresentante, l'Italia ha espresso un voto di astensione, dopo aver sostenuto l'opportunità di procedere ad un rinvio delle decisioni, data la complessità e la delicatezza della materia; in tal senso si era pronunciata la Commissione agricoltura della Camera dei deputati con l'approvazione di una risoluzione;

che nella seduta del 27 novembre 1997 anche il Belgio si è astenuto mentre l'Olanda ha espresso un voto contrario alla direttiva;

che il testo della direttiva – uno analogo è stato bocciato dal Parlamento europeo nel 1995 – propone la brevettabilità non solo di piante ed animali manipolati geneticamente ma anche di geni e parti umane «isolate dal corpo» stesso;

che tale misura è in netto contrasto con il documento approvato dall'Unesco il 5 novembre 1997, in cui si riconoscono i geni umani come patrimonio collettivo dell'umanità; l'articolo 1 del documento afferma, infatti, che «Il genere umano sottintende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana come pure il riconoscimento della loro dignità e della loro diversità, in senso simbolico, è il patrimonio dell'umanità». L'articolo 4 recita: «Il genoma umano al suo stato naturale non può dar luogo a guadagni pecuniari»;

che nel corso degli ultimi anni le tecniche della manipolazione genetica su microrganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

che le attuali conoscenze tecnico-scientifiche non garantiscono un'adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

che i nuovi organismi modificati geneticamente (OMG) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura: tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

che l'immissione in ambiente non confinato di queste nuove specie può determinare un consistente rischio di perdita della biodiversità, rischio che sinora non è stato praticamente valutato in alcuna sede; in particolare, la perdita di biodiversità può essere di rilevante impatto in campo agricolo, aggravando il grave fenomeno di erosione genetica che si è verificato negli ultimi anni e che è legato sia alla iperspecializzazione dei prodotti agricoli che all'assenza di politiche incisive di raccolta,

conservazione e riproduzione del germoplasma di piante in via di estinzione;

che è da valutare con attenzione il rischio dell'aumento di resistenza ai parassiti nonchè la vulnerabilità dei raccolti, come si è già verificato in fase sperimentale, con esiti imprevedibili rispetto alle valutazioni degli studiosi;

che le sementi modificate geneticamente non possono essere oggetto di commercio nel nostro paese, nè di coltivazione in condizioni non protette, in quanto non sono iscritte al registro delle varietà nazionali;

che l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente non è stata accompagnata dalla attenta considerazione delle conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori, particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

che è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza dalle etichette sui prodotti contenenti OMG dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico *deficit* di democrazia per i cittadini europei;

che il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre, come si è detto, il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

che la concessione di brevetti su OMG ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

che la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

che la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali; peraltro anche il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale, come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre, come si è detto, il testo attualmente in discussione in sede di Unione europea prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi e ad organismi animali e vegetali;

che la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

che, più specificatamente, per le produzioni agricole si profila la dipendenza degli agricoltori, che utilizzeranno semi brevettati, dalle condizioni imposte dal possessore del brevetto, mentre i brevetti stessi si ri-

velleranno, in condizioni di monopolio, su scala globale per varietà e specie, di enorme rilievo per l'alimentazione umana, con una crescente dipendenza dei paesi economicamente poveri (ma geneticamente ricchi) da quelli economicamente ricchi (ma geneticamente poveri) che possiedono i brevetti su OMG;

che il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

che si pongono in evidenza conflitti di interessi tra imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti, e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

che è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie; quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute, come ha rivelato la BSE, ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'ottobre 1997 ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi,

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di OMG nonchè di geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di OMG, loro parti o geni nonchè la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

a imporre una chiara etichettatura di ogni alimento che sia prodotto a partire da OMG o da derivati o parti di OMG;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro paese;

a tutelare l'agricoltura italiana, minacciata di dipendenza dalle multinazionali a causa dell'introduzione nel nostro territorio di sementi

manipolate geneticamente e a tutelare in modo particolare l'agricoltura di qualità che rappresenta una nostra grande ricchezza economica ma anche culturale.

(1-00198)

CARCARINO, CÒ, SARACCO, CAPALDI, CONTE, PIATTI, CORTIANA, IULIANO, BESSO CORDERO, POLIDORO, FUSILLO, MANIS. – Il Senato,

premessò:

che il valore della vita è fondante delle nostre civiltà e quindi la trasformazione in merce della vita e degli elementi stessi che ne sono alla base deve essere rifiutata;

che la scoperta di medicinali o di qualsiasi ritrovato, atto a risolvere o alleviare la fame o la sofferenza umana, deve essere patrimonio di tutti gli abitanti del pianeta ed a tutti accessibile;

che qualsiasi atto legislativo che tende a mercificare le invenzioni biotecnologiche potrebbe trasformare le parti costituenti vita in tutti i suoi aspetti in merce;

che la vita e i suoi componenti biologici generali nell'evoluzione non possono essere inventati, in quanto già esistenti in natura, ma possono essere solo scoperti, non brevettabili;

che un tentativo del genere potrebbe essere un ostacolo alla ricerca scientifica, in quanto introdurrebbe, fra l'altro, lo sbarramento del segreto industriale, laddove il progresso può essere garantito solo da un regime di libero scambio e di illimitata collaborazione scientifica internazionale;

che la promozione indiscriminata dello sviluppo e della commercializzazione di organismi geneticamente modificati, attraverso una legislazione che ne garantisca l'uso monopolistico ai detentori dei brevetti, può alterare arbitrariamente e incontrollatamente la vita stessa del e sul pianeta;

che qualsiasi atto legislativo non può non tener conto dei più importanti accordi internazionali già sottoscritti dai paesi membri dell'Unione europea; tra questi:

1) la European patent convention del 1973, che vieta il brevetto di piante ed animali;

2) la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata anche dal Parlamento;

3) l'accordo GATT-TRIPS che nel 1999 l'OMC dovrà come previsto rivedere,

impegna il Governo:

ad esprimere un netto dissenso e a rigettare la proposta di «direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche»;

ad attivare tutte le iniziative necessarie ed opportune nei confronti del Parlamento europeo e dei paesi dell'Unione europea atte al rigetto della citata direttiva;

ad attivarsi affinché sia stabilita la moratoria totale a livello europeo ad ogni riconoscimento di diritti di brevetto sulle forme di vita, valevole per tutto il territorio dell'Unione, in attesa che la Commissione

elabori una nuova proposta di direttiva che escluda il brevetto sulle scoperte e su ogni oggetto di invenzione composto essenzialmente di materiale biologico;

a proporre in sede di Consiglio dell'Unione europea il blocco immediato di qualsiasi procedura tesa alla immissione in commercio di organismi geneticamente modificati con un possibile impatto sull'agricoltura e sull'alimentazione umana fino alla definizione certa della sua valutazione;

a permettere la produzione e l'utilizzazione di OGM o di semi o piante geneticamente manipolate solo previa verifica documentabile e accertata della loro assoluta innocuità per la salute e l'ambiente;

ad avviare una campagna di informazione capillare e pubblica, anche attraverso *spot* televisivi e la pubblicazione di appositi libretti informativi, in merito alle modifiche genetiche, i rischi per la salute e l'ambiente e gli eventuali benefici;

ad emanare precise disposizioni che impediscano la commercializzazione di alimenti che non riportino nelle etichette l'utilizzazione di OGM o di derivati o parti di OGM.

(1-00204)

BERNASCONI, PIATTI, CAMERINI, PARDINI, SCIVOLETTO, PILONI, BARRILE, FASSONE, CONTE. – Il Senato,

premessò:

che il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea ha approvato la proposta di direttiva concernente la protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche;

che l'Italia, attraverso il suo rappresentante, ha espresso un voto di astensione e manifestato l'opinione di procedere ad un rinvio delle decisioni;

che il gruppo dei consiglieri della Commissione europea, deputato a dare parere sulle implicazioni etiche della biotecnologia, aveva espresso l'opinione che:

non vi erano obiezioni etiche per sé alle brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche;

dovevano comunque essere rispettati fondamentali principi etici, per i quali:

geni e parti di geni, la cui funzione è ignota, devono essere espressamente non brevettabili;

animali transgenici possono essere prodotti, ma vi deve essere estrema cura che vengano usati per propositi adeguati, non devono subire sofferenze inadeguate, nè causare danno per le società;

è necessario considerare e salvaguardare la biodiversità;

che in altri momenti, e, in particolare, nel documento finale della indagine conoscitiva attuata dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, si sono affacciati rischi notevoli sull'impatto ambientale e sulle ricadute alimentari della immissione incondizionata di varietà vegetali bioingegnerizzate;

che il testo della direttiva, in particolare, non tiene conto di rischi gravi, quali:

la possibilità che siano brevettate tecniche di ingegneria genetica comportanti modificazioni del patrimonio genetico delle generazioni future;

la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata;

l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e a danno dell'agricoltura e dei selezionatori di varietà vegetali;

l'aggravamento dello scambio ineguale tra Nord e Sud del mondo;

considerato:

che le biotecnologie possono contribuire al benessere solo se opportunamente regolamentate e controllate oggi e, soprattutto, in futuro;

che qualsiasi moratoria (si vedano gli atti di Asilomar nel 1975), è inefficace sia per bloccare gli scienziati che per evitare ricadute negative delle scoperte scientifiche,

impegna il Governo:

a correggere la direttiva europea per:

limitare la protezione delle invenzioni biotecnologiche ai soli usi descritti e rivendicati;

introdurre il diritto degli agricoltori di riseminare anche le sementi bioingegnerizzate;

riconoscere un regime di licenza legale dei brevetti biotecnologici a favore dei costitutori di varietà vegetali e dei paesi del Terzo mondo fornitori di germoplasma;

affermare che:

vi è la non brevettabilità delle strutture dei geni o di loro parti;

il corpo umano, ad ogni differente stadio della sua costituzione e sviluppo, ed ogni suo elemento non costituiscono invenzione brevettabile;

deve sempre essere rispettato il consenso libero e informato;

deve essere salvaguardata la biodiversità;

va attuato un sistema di sorveglianza sull'impatto ambientale dei prodotti biotecnologici.

(1-00209)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, MONTAGNINO, ANDREOLLI, BEDIN, DIANA Lino, ERROI, LO CURZIO, RESCAGLIO, VERALDI, ZILIO, OSSICINI, FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, FIORILLO, CORTELLONI, LAURIA Baldassare, D'URSO, MANIS, BRUNI. - Il Senato,

premesse:

che l'Unione europea ha in via avanzata di approvazione la direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e in tale direttiva si riscontrano i seguenti aspetti:

si incoraggia l'appropriazione privata per fini di profitto della natura, ivi compresa la natura umana;

l'esigenza di metodi di coltivazione che inquinino meno e che risparmino di più i terreni è presentata come conseguenza possibile del sistema brevettuale, mentre di fatto molti brevetti riguardano l'adattabilità dei vegetali a dosi crescenti di sostanze chimiche inquinanti;

si trascura, tranne che come volontà non accompagnata da concrete misure, l'impatto che molti brevetti avranno nell'accrescere le differenze tra Nord e Sud e nel costringere i paesi poveri a usare impropriamente le proprie risorse, aggravando l'inquinamento globale;

si autorizza per il corpo umano la brevettabilità di tutto ciò che «la natura è incapace di compiere per se stessa»; questo, al limite, potrebbe significare la produzione di cloni umani;

che la convenzione bioetica europea prevede esplicitamente che «le parti del corpo umano come tali non possono essere oggetto di profitto», il che ne esclude la brevettabilità;

che il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi e ad organismi animali e vegetali;

che la concessione di brevetti su organismi modificati geneticamente (OMG) ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

che la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

che la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

che a seguito della legge 12 febbraio 1992, n. 142, articolo 40, comma 2, è istituito ed opera, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche comunitarie, il Comitato scientifico per i rischi derivanti dagli agenti biologici;

che recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto dell'11 settembre 1997, ha riordinato e rinnovato il Comitato, denominandolo Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, ridefinendone i compiti ed attribuendone di nuovi;

che il Comitato ha di recente mostrato l'esigenza di costituire ed organizzare un Osservatorio nazionale per la biosicurezza, quale strumento tecnico indispensabile alla raccolta ed al coordinamento di dati sull'impiego sicuro delle biotecnologie,

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di organismi modificati geneticamente nonché di geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a valorizzare il Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, operante presso la Presidenza del Consiglio, sia provvedendo ad agevolare l'attività con strutture ed interventi adeguati, sia assumendone le indicazioni – unitamente a quelle del Parlamento – per una più incisiva azione italiana in sede europea;

a farsi iniziatore di proposte alternative a quelle emerse nel Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea;

a far discutere tali questioni non solo nell'ambito dei Ministri economici dell'Unione europea ma, trattandosi di argomenti che attengono a imprescrittibili diritti umani ed alle carte fondamentali dell'ONU e di altre istanze internazionali, nelle sedi europee di massima responsabilità politica.

(1-00210)

TOMASSINI, DE ANNA, LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, PASTORE, PIANETTA, TRAVAGLIA, MONTELEONE. – Il Senato, premesso:

che i deputati italiani al Parlamento europeo ed il Governo italiano hanno da oltre dieci anni – e quindi nel contesto di varie legislature e coalizioni governative – sostenuto con forza la necessità e l'urgenza di armonizzare le leggi brevettuali in materia di invenzioni biotecnologiche in vigore nei paesi membri dell'Unione europea e che – a questo fine – hanno più volte sollecitato la Commissione europea a proporre una direttiva adeguata a completare sotto questo aspetto quanto disposto dalla Convenzione del brevetto europeo;

che – dopo il fallimento nel marzo 1995 di un primo tentativo – la Commissione europea ha presentato nel 1996 una proposta di direttiva che ha raccolto nel luglio 1997 il sostanziale consenso del Parlamento europeo in prima lettura (oltre il 75 per cento dei voti a favore, previa approvazione di oltre 60 emendamenti, tutti meno uno accettati dalla Commissione europea);

che nel novembre 1997 il Consiglio ha adottato a larga maggioranza una posizione comune totalmente in linea con la proposta della Commissione europea emendata alla luce del dibattito al Parlamento europeo e che – di fatto – quanto rimane della procedura comunitaria (secondo lettura del Parlamento europeo e decisione finale del Consiglio, entrambe prevedibili entro il 1998) si svolgerà sulla base di un testo quasi totalmente consolidato, che ha raccolto vastissimo consenso di principio presso le tre istituzioni dell'Unione europea;

che la Posizione comune si fa adeguatamente carico di preoccupazioni di carattere etico, escludendo dalla brevettabilità:

il corpo umano e sue parti, in ogni stadio di costituzione e sviluppo;

i processi per la clonazione di esseri umani;
i processi per la modifica dell'identità genetica delle linee germinali degli esseri umani;
gli impieghi di embrioni umani a scopi industriali o commerciali;

i processi per la modifica dell'identità genetica degli animali che causino loro sofferenze senza apportare alcun sostanziale beneficio per gli esseri umani o gli animali stessi,
e prevedendo la formazione di una Commissione etica, il Gruppo europeo per l'etica nelle scienze e nelle nuove tecnologie della Commissione, che avrà il compito di valutare tutti gli aspetti etici legati alle biotecnologie;

che nei casi in cui un'invenzione sia basata su materiale biologico di origine umana la Posizione comune impone il consenso libero ed informato della persona da cui il materiale è stato prelevato, coerentemente con le legislazioni nazionali e la Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina; inoltre nei casi in cui risulti opportuno saranno incluse informazioni circa l'origine geografica del materiale;

che per quanto riguarda il materiale genetico isolato dal corpo umano la Posizione comune prevede la sua brevettabilità unicamente se parte di un'invenzione che soddisfi i requisiti di novità, non ovvietà ed applicabilità industriale; la direttiva pone particolare attenzione a quelle sequenze geniche usate per produrre proteine o parti di esse: le sequenze geniche, o loro parti, di cui non venga specificata alcuna funzionalità o applicazione industriale non sono brevettabili;

che la Posizione comune comprende disposizioni preferenziali per agricoltori ed allevatori in materia di sementi da raccolto e di bestiame da allevamento e stabilisce la non brevettabilità di:

varietà vegetali e razze animali;

processi biologici essenziali per la produzione di piante e animali;

che la Posizione comune conferma e rafforza quanto previsto dalla Convenzione del brevetto europeo in materia di protezione dei diritti dei ricercatori, consentendo esplicitamente la sperimentazione di invenzioni di prodotto o di processo senza incorrere nella violazione dei diritti brevettuali;

che per assicurare ulteriore ed adeguata tutela la Posizione comune impone alla Commissione di fare rapporto al Parlamento europeo ogni cinque anni circa qualsiasi problema venga riscontrato nell'applicazione della direttiva, nonchè di verificare dopo due anni dalla sua entrata in vigore ogni eventuale attrito tra pubblicazione di ricerche biotecnologiche di base e brevettabilità;

che la Posizione comune è coerente con la Convenzione sulla biodiversità e con l'accordo TRIPS del GATT, contemplando speciali riferimenti a questioni specifiche, quali il trasferimento di tecnologie tra aree geografiche a diverso sviluppo tecnologico,

impegna il Governo:

a continuare il proprio impegno per l'adozione in tempi rapidi di una adeguata direttiva dell'Unione europea in materia di protezione giu-

ridica delle invenzioni biotecnologiche, solo apparentemente interrotto dalla sorprendente e non giustificata richiesta del delegato italiano di rinviare le decisioni in occasione del voto del 27 novembre 1997 al Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea;

ad insistere sulla linea di fermezza per quanto attiene la realizzazione di un sistema normativo armonizzato che, evitando che nei diversi settori interessati alle biotecnologie possa instaurarsi una deregolamentazione legislativa, permetta di seguire e controllare i prodotti riguardanti i microrganismi e gli organismi geneticamente modificati;

a farsi portavoce in ambito comunitario della necessità di non perdere mai di vista, nella elaborazione di specifiche normative atte a limitare la protezione delle invenzioni biotecnologiche ai soli usi descritti e rivendicati, la superiore esigenza di garantire il rispetto della vita, il diritto alla salute e la salvaguardia dell'ambiente.

(1-00215)

Ha facoltà di parlare il senatore Carcarino per illustrare le mozioni nn. 1-00081 e 1-00204.

CARCARINO. Gentilissimo Presidente, la ringrazio.

Onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, negli ultimi anni la biotecnologia ha conquistato un posto preminente in diversi settori; una nuova tecnica, questa, che ha trovato la sua applicazione nell'agricoltura con la modifica genetica delle piante del tabacco, del mais, della soia, del pomodoro, del melone e della patata che, a dire degli esperti, ha dei vantaggi per il consumatore perchè sono migliori per qualità, per caratteristiche di conservabilità e per contenuto nutrizionale, anche se, come è noto, la coltura di piante transgeniche modifica la composizione batterica del terreno con effetti ancora ignoti agli stessi scienziati.

Ora però quello che ci interessa di più è l'aspetto sanitario della questione o meglio l'utilizzo nel campo medico della biotecnologia e la nuova proposta di direttiva approvata dai Ministri economici dell'Unione europea il 27 novembre 1997. Questa stabilisce che il materiale biologico di origine naturale, animale o vegetale è brevettabile, purchè sul fascicolo brevettuale sia riportata la precisa origine geografica del materiale e non siano state violate le leggi del paese di origine. Inoltre, la protezione del brevetto riguarda anche il materiale biologico ottenuto per moltiplicazione o riproduzione dell'originale, cioè riguarda anche la discendenza degli organismi brevettati.

Per quanto riguarda l'uomo, la nuova direttiva stabilisce che possono essere brevettabili solo gli elementi isolati dal corpo, purchè siano riproducibili con il processo industriale.

Una modifica che permetterà di poter brevettare il DNA che viene estratto da una cellula o un frammento isolato in laboratorio e coltivato in provetta.

A nostro modesto avviso, signor Presidente, tutto ciò significa non riconoscere il senso della vita ed i processi che la regolano, ovvero non

dare alcun valore alla vita stessa degli esseri viventi. Inoltre, con l'accettazione della possibilità di brevettare la vita garantiremmo un monopolio di pochi che deciderebbe del futuro dell'umanità. A tal proposito, riteniamo sia necessario e doveroso ricordare che brevettare parti o frammenti di DNA è in contrasto con il nostro sistema legislativo, in quanto la legge n. 260 del 1978 si attiene ai principi della Convenzione europea di Monaco del 1973. La *ratio* di questa Convenzione impone che un prodotto o un metodo devono possedere alcune caratteristiche: devono essere nuovi e non accessibili al pubblico prima della presentazione della domanda di brevetto e devono essere frutto di attività inventiva. Infine, i prodotti e i metodi devono essere oggetto di fabbricazione e utilizzo industriale e non devono essere contrari all'ordine pubblico o alla morale.

Oggi, in Europa come in Italia, non è possibile brevettare una sequenza di geni trovati in natura, nel DNA di una pianta, di un animale o di un essere umano, perchè si tratta di una scoperta e non di una invenzione e non è possibile brevettare una varietà vegetale o una razza animale ottenuta attraverso la manipolazione genetica.

Questo stato di fatto cambierà, se il Parlamento europeo approverà la nuova direttiva che stravolgerà la regolamentazione del settore, cedendo così alla pressione delle industrie biotecnologiche statunitensi che cercano di unificare a livello internazionale le loro regole per garantirsi anche all'estero la tutela e i guadagni dei brevetti.

Ecco il punto! Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, ci troviamo di fronte ad una vera e propria guerra commerciale che contrappone il pragmatismo americano alla coscienza europea. Infatti, gli Stati Uniti, nel campo delle biotecnologie, hanno tentato di aggirare il problema brevettando, in un primo momento, il metodo per isolare una sequenza di geni trovata in natura.

Questo singolare principio ha permesso nel 1988 all'Università di Harvard, titolare dei diritti in America, di presentare domanda di brevetto anche in Europa del primo organismo transgenico: L'Onco-Mouse, un topo con un gene oncogeno umano, inserito nelle cellule uovo, ovvero un topo fatto ammalare di un tumore umano. Richiesta respinta nel 1989 e riaperta il 13 maggio del 1992, allorquando l'ufficio brevetti europeo accolse il ricorso della stessa Università.

Una vicenda questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, che ha fatto e fa ancora molto discutere, perchè la sofferenza dell'Onco-Mouse contrasta con la morale pubblica, quindi è incompatibile con la citata Convenzione di Monaco del 1973.

Ma il problema di questa nuova direttiva è anche un altro, e cioè il rapporto fra Stati Uniti ed Europa e il rapporto degli stessi Stati Uniti con il Sud del mondo. Terzo soggetto, questo, che sarà il vero attore delle biotecnologie, al tempo stesso fruitore a pagamento e cavia degli esperimenti.

Ed infine, per ciò che riguarda la brevettazione dei geni umani, cito un fatto accaduto negli Stati Uniti: i ricercatori di una compagnia farmaceutica hanno isolato nel DNA di un italiano originario di Limone del

Garda, emigrato negli Stati Uniti, un gene che lo rendeva resistente alle malattie cardiocircolatorie e lo hanno brevettato. Per questo motivo, se oggi un abitante di quella zona volesse donare alla ricerca pubblica il suo DNA, non potrebbe farlo, perchè il suo patrimonio genetico sarebbe di proprietà della compagnia americana. Questo dimostra, signor Presidente, come viene a cadere il concetto stesso di patrimonio genetico come bene dell'umanità.

Ecco dunque, signor sottosegretario, che accogliendo anche le istanze che vengono da alcune associazioni italiane quali Greenpeace, il Centro internazionale crocevia, il Comitato scientifico antivivisezionista ed i Verdi ambiente e società, che hanno dato vita ad una intensa campagna di sensibilizzazione su una materia così complessa e importante, chiediamo a lei ed al Governo l'impegno:

ad esprimere un netto dissenso ed a rigettare la proposta di «direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche»;

ad attivare tutte le iniziative necessarie ed opportune nei confronti del Parlamento europeo e dei paesi dell'Unione europea, atte al rigetto della citata direttiva;

ad attivarsi affinché sia stabilita la moratoria totale a livello europeo ad ogni riconoscimento di diritti di brevetto sulle forme di vita, valevole per tutto il territorio dell'Unione, in attesa che la Commissione elabori una nuova proposta di direttiva che escluda il brevetto sulle scoperte e su ogni oggetto di invenzione composto essenzialmente di materiale biologico;

a proporre, in sede di Consiglio dell'Unione europea, il blocco immediato di qualsiasi procedura tesa alla immissione in commercio di organismi geneticamente modificati, con un possibile impatto sull'agricoltura e sull'alimentazione umana, fino alla definizione certa della sua valutazione;

a permettere la produzione e l'utilizzazione di OMG (organismi modificati geneticamente) o di semi o piante geneticamente manipolate, solo previa verifica documentabile e accertata della loro assoluta innocuità per la salute e l'ambiente;

ad avviare una pubblica e capillare campagna di informazione attraverso *spot* televisivi e la pubblicazione di appositi libretti informativi, in merito alle modifiche genetiche, i rischi per la salute e l'ambiente e gli eventuali benefici;

ad emanare, infine, precise disposizioni che impediscano la commercializzazione di alimenti che non riportino nelle etichette l'utilizzazione di organismi modificati geneticamente o di derivati o parti di essi.

Per queste modeste, ragionevoli motivazioni, chiediamo a lei, signor rappresentante del Governo, alle onorevoli senatrici ed agli onorevoli senatori presenti in Aula, l'accoglimento delle mozioni 1-00081, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori e 1-00204, da me presentata e sottoscritta da parlamentari della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pedrizzi per illustrare la mozione 1-00095.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo e onorevoli colleghi, la mozione che ho l'onore di illustrare e che reca la firma di altri 23 colleghi di tutti gli schieramenti politici e del mio Capogruppo, il senatore Giulio Maceratini, riguarda, a differenza delle altre mozioni, il problema più vasto della bioetica, delle sue acquisizioni ed in particolare la questione della clonazione umana.

La vicenda Di Bella, prescindendo dagli aspetti strettamente tecnici e scientifici, relativi alla validità ed all'efficacia della metodologia della cura, e al di là della credibilità personale dell'anziano e simpatico ricercatore, ha avuto il merito di riaprire (o aprire, per la prima volta, in maniera coinvolgente ed emotiva per l'opinione pubblica) un dibattito su temi di carattere generale ed esistenziale, che attengono alla vita di ciascuno di noi. Ha posto, cioè, il problema più vasto della libertà e della dignità della persona, che va ben oltre la questione di carattere strettamente sanitario.

La verità è che da quando alla persona è stato negato un valore ontologico e trascendente è venuta a mancare qualsiasi garanzia di vera ed autentica libertà, qualsiasi tutela della dignità della persona stessa e qualsiasi difesa della vita.

Per questo negli ultimissimi tempi si è cercato di promuovere una riflessione sulla filosofia morale della ricerca scientifica ed, in particolare, della prassi biomedica.

Il metodo sperimentale introdotto da Galileo Galilei ha, di fatto, indirizzato la scienza al dominio della natura e del mondo, incidendo profondamente in tal modo sulla vita, sulla libertà e sul futuro dell'umanità.

Nonostante la scienza non sappia ancora cosa sia l'uomo stesso, come ammette lo stesso filosofo Jaspers, e nonostante la conoscenza scientifica non sia in grado di offrire alcuna direzione per la vita, come afferma Gabriel-Honoré Marcel, la convinzione che «sapere è potere» si è andata sempre più consolidando e diffondendo tra la grande opinione pubblica. Anche se poi si resta turbati dal *Far West* che sembra ormai regnare sovrano nella sperimentazione e nelle applicazioni scientifiche.

Ed allora, soprattutto nel campo della medicina e della bioetica, si pone in maniera sempre più insistente e drammatica la seguente domanda: fino a che punto può lecitamente spingersi ed affermarsi il dominio dell'uomo sull'uomo? E, poi, la medicina è una scienza per curare la malattia oppure per trasformare e manipolare la vita?

Risputano così vecchie ed irrisolte questioni e se ne ripropongono, ancora più drammaticamente, di nuove. Come quelle, appunto, della manipolazione genetica. Tutte, comunque, riconducibili al grande problema della «frontiera» etica al progresso scientifico, che sembra non avere più limiti e si spinge sempre più avanti e sempre con maggiori accelerazioni.

Un progresso, soprattutto nella genetica e nella biologia, che pone l'altro interrogativo: se tutto quello che è tecnicamente possibile possa e debba essere ritenuto eticamente lecito.

In questi settori e soprattutto in medicina, negli ultimi tempi si è registrata una – potremmo dire – deriva biologica: la vita, tutta la vita, anche quella dell'uomo, sarebbe la risultante della combinazione, dovuta al caso o alla necessità, di elementi chimici e biologici espressi nel codice genetico di ogni specie e di ogni individuo. Da ciò, una volta scoperto il meccanismo, la possibilità del controllo di esso e, quindi, della sua manipolazione. Nel bene, con la conoscenza del DNA, dell'insulina, delle immunoglobuline, delle strutture dei cromosomi, delle malattie ereditarie. E nel male, con la possibilità di clonare esseri viventi, di fare qualsiasi operazione di ingegneria genetica fino a sfiorare il sogno faustiano di «autopoiesi» di molti scienziati di creare, determinare e controllare la vita umana a piacimento.

Come e più di Dio.

Del resto, già la fecondazione *in vitro* ha aperto il campo, oltre alla cura della infertilità della coppia, alla manipolazione genetica *tout court*.

In ogni caso, le banche del seme e degli embrioni, le madri in affitto, figli dell'Aldilà (di donatori morti, cioè), paternità e maternità non definibili ed identificabili, embrioni in sovrannumero destinati alla morte, fecondazioni asessuali, possibilità di matrimoni incestuosi tra figli dello stesso donatore anonimo, e tra donatore e figlie di origine ignota, procreazione di coppie omosessuali o di *single*, già ci fanno navigare in un mondo dove tutto è tecnicamente possibile, ma tutto è, allo stesso tempo, fuori da ogni canone del lecito e della morale.

Con l'aggravante che, soprattutto qui da noi in Italia, permane un vuoto legislativo che è la conferma dell'assenza, o del mancato decollo, di quella riflessione etico-culturale che dovrebbe essere al fondamento di una disciplina come la biotetica, che sola è in grado di inquadrare il progresso scientifico e tecnologico in una visione metafisica ed etica dell'agire umano.

E questo accade perchè attualmente si contrappongono almeno quattro modelli di riferimento che impediscono che si pervenga ad una *reductio ad unum* che individui, sulla scorta di valori naturali condivisi, una piattaforma comune che possa esprimere poi una legislazione a misura d'uomo. Questi orientamenti sono i seguenti.

Il primo luogo, il modello libertario e radicale che ha come istanza suprema la libertà, così come intesa dalla rivoluzione francese; è lecito tutto quello che liberamente è voluto: fecondazione per donne sole ed omosessuali, eutanasia, utilizzo del proprio corpo a piacimento, libertà di drogarsi, suicidio come massima espressione di autodeterminazione, libertà assoluta nella ricerca e nella sperimentazione. È, evidentemente, la rivendicazione di una libertà senza vincoli e soprattutto senza responsabilità, assoluta ma solo per chi è in grado di farla valere, non, ad esempio il nascituro indifeso nè per il malato terminale. È il nichilismo di Herbert Marcuse che arriva a fare inaridire la stessa radice della libertà, allorquando

si pone contro la vita che, bisogna ricordarlo, è il fondamento ed il presupposto stesso della libertà.

In secondo luogo, il modello pragmatico, proprio della filosofia empirista e dell'etica socialista della prassi, che ha privilegiato nel corso degli ultimi secoli una visione utilitaristica della scienza e del progresso rispetto alla tutela della singola persona.

In quest'ottica si spiegano la creazione di embrioni in soprannumero, che verranno inevitabilmente eliminati dopo che sarà stato raggiunto il risultato unico, e gli aborti selettivi per la prevenzione di malattie ereditarie. Quel che conta, secondo questo orientamento, il risultato sia scientifico che sperimentale o sociale e non la protezione del singolo soggetto, in una arida logica costi-benefici.

Per questo, in varie parti del mondo, anche tra le più avanzate e progredite, molti Stati si arrogano il diritto di stabilire quali malattie curare e quali considerare incurabili, quali fasce di malati assistere e quali abbandonare a se stessi, sulla base di criteri puramente di utilità economica. In Italia assistiamo all'introduzione dei *manager* e di direttori sanitari che operano secondo logiche esclusivamente di costi e ricavi. In terzo luogo, il modello darwiniano o sociobiologico (di Max Weber) secondo il quale come il cosmo e la vita evolvono così anche la società si modifica con i valori morali, il diritto e la cultura. La vita dell'uomo sarebbe analoga sostanzialmente a tutte le altre forme di vita dell'universo e l'etica avrebbe solo il ruolo di fattore di equilibrio evolutivo. Di qui il continuo cambiamento della morale e dei valori dell'uomo, i valori di riferimento. È il cosiddetto relativismo. Saremmo destinati, se così fosse, a muoverci e vivere sulle sabbie mobili, senza mai toccare la terra ferma, vale a dire, senza avere nessun punto di riferimento fisso, nessun ancoraggio morale, nessun valore universale.

Infine, il modello personalista, che ha il suo fondamento nella ragione dell'uomo, nel cuore della sua libertà, nella coscienza del senso delle cose e dell'intero universo. Dal concepimento all'ultimo istante di vita, in ogni momento di sofferenza o di gioia, di malattia o di salute la misura di tutto ed il discrimine tra lecito e non lecito, morale o immorale è solo ed esclusivamente la persona umana. Questo personalismo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritiene che la persona vale per quello che è e non per quello che ha o le scelte che fa. La persona nella sua essenza unitaria, secondo questa concezione, ha un valore in sé, ontologico, e quindi, è degna della più grande ed efficace difesa nei confronti di ogni strumentalizzazione, di ogni potere e di ogni ideologia.

Al di fuori di questa impostazione vi sono l'immanentismo evolutivista e storicista che dissolve il vero nella prassi, la persona nello Stato o nella collettività, oppure il soggettivismo chiuso e nichilista dell'uomo senza senso, e senza fini, una libertà senza responsabilità e senza contenuti; oppure vi è l'*homo faber* o «*technologicus*» che vive in quello che fa e dissolve «l'essere nell'agire, il fine nei mezzi, il bene nell'utile».

Dinanzi a questi esiti del pensiero umano e nella prospettiva di una società caratterizzata – come ha detto qualcuno – dall'«assoluto silenzio della metafisica», una riflessione complessiva è necessaria ed improcra-

stinabile, non soltanto per gli scienziati e per i medici, ma anche per gli uomini di cultura e per tutti i cittadini e soprattutto – e dico soprattutto – per gli uomini politici ed il legislatore. Le conseguenze e gli effetti delle recenti scoperte scientifiche segneranno infatti la vita nostra e delle future generazioni dell'intero pianeta.

Il Parlamento a questo punto deve riflettere sulla necessità del varo urgente di una legge che vieti tassativamente la clonazione umana in tutti i suoi aspetti: una legge sulla quale, peraltro, tutte le forze politiche si sono dichiarate d'accordo.

In particolare, il Parlamento deve farsi carico con forza dell'esigenza di varare uno statuto dell'embrione che recepisca giuridicamente il principio che la vita umana ha inizio dal momento del concepimento, Senza guerre di religione e senza barricate.

Su questi temi, signor Presidente, il dialogo tra scienza e fede, tra scienza e etica, è solo all'inizio, ma la ragione questa volta, in questa particolare congiuntura, può svolgere un ruolo di intermediario insostituibile e tentare quelle sintesi da tutti auspiccate.

Per questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, propongo l'accoglimento della mozione che ho avuto l'onore di firmare per primo insieme a colleghi di tutti gli schieramenti politici. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cortiana per illustrare la mozione n. 100198.

CORTIANA. Signor Presidente, già i colleghi che mi hanno preceduto hanno delineato le ragioni di fondo che ci stanno muovendo in modo singolare come paese ad assumere, anche all'interno del panorama europeo, una posizione di forte richiamo umanista che assolutamente non contrasta con la necessità dello sviluppo di una cultura scientifica, anzi vi si coniuga.

Il collega Pedrizzi, nel suo intervento, ha fatto riferimento ad una apparente difformità tematica rispetto all'oggetto delle altre mozioni. In realtà, noi Verdi siamo assolutamente convinti che c'è un filo rosso che lega le riflessioni del senatore Pedrizzi sui problemi della clonazione alle questioni più generali degli organismi geneticamente manipolati.

Vi sono diverse ragioni – vorrei richiamarle rapidamente – che stanno dietro alla riflessione che, come parlamentari del Senato, stiamo facendo: sono di ordine etico, ecologico, culturale e economico. Questa elencazione per noi, in questo caso, ha anche un valore in sè.

Innanzitutto vorrei soffermarmi sulla questione etica. Noi stiamo parlando del vivente; per la prima volta, intorno a questioni che rimandano alla filosofia morale, che riguardano la vita, stiamo parlando del vivente inteso come tale, non soltanto di singole vite con tutte le implicazioni anche tragiche dal punto di vista etico (penso ad esempio a tutte le discussioni e alle riflessioni sulla questione dell'aborto). Come dicevo stiamo parlando del vivente in generale e della possibilità di modificare, in modo irreversibile, la natura costitutiva del vivente da qui ai prossimi

anni, in qualche modo assumendoci responsabilità definitive rispetto ai diritti delle future generazioni; diritti inseriti in un contesto olistico che comprende tutta la dimensione del nostro pianeta.

Questa è quindi la prima fondamentale implicazione, che dovrebbe indurre delle conseguenze di natura metodologica anche nel campo della ricerca scientifica. Occorre che variabili come tempo e spazio siano contemplate all'interno di quelle che sono le possibili applicazioni; dobbiamo pensare che ci sono degli atti che hanno implicazioni dilazionate nel tempo e nello spazio, di cui dobbiamo farci carico. Proprio perchè nel campo della manipolazione genetica interveniamo sulla natura costitutiva del vivente, non possiamo permetterci di immettere metodologie, organismi modificati senza sapere quali conseguenze avranno tali immisioni.

La seconda questione è quella di natura ecologica. È evidente che c'è un equilibrio di tipo evolutivo dato dalla storia, che conosce aggiornamenti e che ha conosciuto anche dei salti (pensiamo alle implicazioni delle meteoriti nel cambiamento dell'equilibrio sul pianeta); si tratta però di mutazioni che avvengono all'interno di tempi biologici. Il lavoro, l'attività e l'azione umana, che introducono tempi storici, devono necessariamente trovare una possibilità di dialogo e di coniugazione con i tempi biologici. Viceversa, diamo luogo a squilibri, anche in questo caso irreparabili, con la soppressione – nel senso letterale del termine – di intere specie, cioè con un vero e proprio genocidio di intere specie. Rileviamo che l'uomo ha già fatto e fa tutto questo normalmente all'interno di quello che è stato lo sviluppo della modernità, cioè sostanzialmente dello sviluppo industriale. Ecco, anche in questo caso, tali modificazioni potrebbero risultare irreversibili.

Come dicevo, vi è il problema di natura culturale. Con le questioni della brevettazione della vita e del controllo di intere specie vegetali da parte di multinazionali vengono meno anche aspetti specifici che costituiscono la differenza di esperienze antropiche in tutto il mondo, in tutto il pianeta. Ciò, in tal caso, si configura come un genocidio di natura culturale, che è direttamente collegato all'altro punto da me elencato, cioè quello di tipo economico. Infatti, sostanzialmente ciò vuol dire inserire un modello di carattere fordista, di carattere industriale, ma di tipo intensivo ed estensivo, superato perfino dall'evoluzione introdotta dalla telematica all'interno del comparto industriale stesso; ciò significa, quindi, introdurre questo modello in tutto l'esercizio delle attività agricole del pianeta. Ciò avviene con straordinari aspetti di distorsione negli equilibri anche demografici e con ulteriori pressioni di carattere migratorio dovute alla mancanza di lavoro e alla fame da parte dei paesi e delle popolazioni del Sud del mondo verso i paesi più sviluppati.

Pertanto, ci troviamo di fronte a tale situazione che, onorevoli colleghi, sostanzialmente ci rimanda ad una questione molto delicata. Il senatore Carcarino ha fatto riferimento allo specifico europeo, che in questo caso viene a svolgere un ruolo e una funzione nella dimensione planetaria: uno specifico sostanzialmente a carattere umanista, che si coniuga con la dimensione scientifica e anche con

quella imprenditoriale, ma che in qualche modo è parte costitutiva di questo aspetto; non si tratta, pertanto, di un elemento subordinato.

Mi preme, però, notare e farvi notare soprattutto che in questo caso poniamo la politica pubblica al livello più alto di dignità, perchè la facciamo agire sul piano degli interessi generali, che dovrebbe costituire poi la sua azione normale; sostanzialmente rifiutiamo una dimensione di carattere notarile da parte della politica pubblica.

So che vi sono state e che sono ancora in corso pressioni molto forti da parte dell'industria farmaceutica e da parte delle multinazionali, che mi sembrano anche indebite, perchè hanno già strumenti sufficienti, che usano appieno, per intervenire nel confronto e nel dibattito pubblico; considero, però, particolarmente indebite le pressioni (come stanno avvenendo anche in queste ore) su singoli parlamentari o su singoli Gruppi parlamentari. Credo che, invece, finalmente questo Parlamento in modo trasversale e ciò è veramente molto bello – e al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione – ritrovi un ruolo alto per la politica pubblica, che è un ruolo di indirizzo.

Ebbene, la mozione n. 1-00198, che abbiamo presentato, in realtà è stata uno strumento iniziale per sollecitare il dibattito e abbiamo ottenuto l'adesione da parte di parlamentari di tutti i Gruppi, poi abbiamo lavorato in modo positivo insieme a molti colleghi per predisporre un testo comune (a tale proposito, siamo molto contenti del lavoro e della disponibilità di tutti i colleghi). Tale mozione aveva sostanzialmente due scopi molto forti: il primo era quello di consentire al nostro Governo di avere un Parlamento unito che gli conferisse un mandato forte, affinché dopo l'astensione che si è avuta l'ultima volta ci fosse invece un rigetto della direttiva europea. In secondo luogo però, immediatamente, con degli indirizzi precisi e per nulla oscurantisti, si dovrebbe dare mandato al Governo per un impegno alla definizione di una nuova direttiva.

Vorrei rassicurare i colleghi in buona fede, e contrastare quelli in malafede, sul fatto che la volontà che si sta manifestando a maggioranza in quest'Aula non vuole fermare la ricerca bensì ricondurli ai suoi veri scopi, evitando il corto circuito immediato dell'applicazione rispetto alla quale risultiamo tutti cavie. I bambini italiani che mangiano le merendine Nestlè, a differenza dei bambini tedeschi, stanno facendo da cavie sulle problematiche allergologiche relative all'utilizzo di farine derivate da mais o da soia geneticamente manipolati. Questa è l'indicazione che diamo.

È soprattutto importante un elemento ricordato anche dal senatore Carcarino, e che recepiamo, relativo al diritto all'informazione dovuta. Fuori del Senato oggi associazioni come *Greenpeace*, *Crocevia*, *Verdi*, *Ambiente e Società*, la Lega antivivisezione, il Comitato scientifico antivivisezionista, il WWF e tante altre, stanno ulteriormente testimoniando la necessità che la politica pubblica si occupi di queste scelte che riguardano la vita di tutti e che non possono essere lasciate solo ai legittimi, sia pure da me non condivisi, interessi delle imprese multinazionali. Dico legittimi anche se non condivido il fatto che non esista un'etica del guadagno. Credo che possa esistere, come ha richiamato a suo tempo il cardinal Martini a Milano, anche un'etica del guadagno. Fare im-

presa non significa soltanto dedicarsi a logiche di natura prettamente economica e finanziaria. Credo invece che si possa fare impresa e si possano realizzare utili anche tenendo conto di implicazioni e di responsabilità di natura etica. Tanti imprenditori, peraltro, lo hanno fatto nel nostro paese e non solo.

Come dicevo prima, però, fino ad oggi il compito di tenere alta la problematizzazione su una vicenda che si deve alle inerzie di fronte alla prepotente attività lobbistica è ricaduto soltanto sulle spalle di queste associazioni e di una serie di scienziati e filosofi morali più avvertiti, tanto prepotente tale attività da rovesciare quanto stabilito nella prima direttiva europea.

Oggi è importante che il Governo si faccia carico della comunicazione e dell'informazione pubblica e non stiamo parlando a senso unico. Il testo che abbiamo definito insieme di mozione unitaria riporta un panorama completo delle prese di posizione dei vari organismi europei. Questo testo non ne tace nessuno e non è fatto per giustificare un dispositivo a senso unico. La questione è complessa e dobbiamo avere una cultura della complessità e non riduzionista rispetto alla vicenda in esame. Ad esempio, sarebbe interessante che, oltre ai lavori fatti così bene da divulgatori come Piero Angela sul cosmo, la televisione pubblica responsabilizzasse il suo *staff*, ad iniziare appunto da Piero Angela, a fare una serie di trasmissioni che portino alla consapevolezza generale le implicazioni legate alle suddette questioni, anche negli aspetti di comprensione sulla quotidianità; utilizzare, mangiare o nutrirsi con organismi geneticamente manipolati e coltivare nei campi organismi geneticamente manipolati che danno luogo a ibridazioni con campi confinanti e che attraverso l'impollinazione anche attraverso insetti possono dar luogo a trasmissioni, sono tutti a che la gente può capire e anche bene. Non prendiamo più in giro la gente, rispettiamo. Questo elemento esiste.

Inoltre, si tenga conto di un altro lavoro portato avanti dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati; il collega Nardone era stato l'estensore di una risoluzione dopo una lunga inchiesta condotta da quella Commissione, che arrivava a definire la necessità di un'*Authority*. Molti colleghi giustamente si domanderanno: un'altra *Authority*? C'è il rischio di una deresponsabilizzazione, di una sorte di delega da parte della politica pubblica ad organismi tecnici: e questo dico anch'io che sono uno dei firmatari del disegno di legge che abbiamo approvato in Senato, sostanzialmente all'unanimità, concernente la revisione del Comitato di bioetica, un provvedimento propriamente improntato all'idea di riprendere la responsabilità della decisione e dell'indirizzo da parte del Parlamento e di utilizzare questo organismo di carattere tecnico-scientifico come suggeritore di riflessioni. In altre parole, dobbiamo riprenderci la responsabilità di adottare decisioni pubbliche.

Non so se in questo caso l'*Authority* si configuri come un organismo a cui in qualche modo deleghiamo una decisione che noi non prendiamo. In realtà, mi sembra che stiamo iniziando a predisporre una serie di indirizzi molto ben definiti, per cui in quel caso l'*Authority*, o anche un organismo interministeriale, può avere il compito di monitorare e sorvegliare tale vicenda.

Affermo questo perchè, come Commissione agricoltura di questo ramo del Parlamento, abbiamo iniziato audizioni che riguarderanno anche diversi Ministeri, perchè ve ne sono tanti implicati. Abbiamo iniziato con quello della sanità, si passerà poi a quello dell'ambiente, a quello per le politiche agricole comunitarie; ascolteremo poi il Ministro della pubblica istruzione e università e ricerca scientifica e tecnologica e anche il ministro Bersani, perchè vi è anche il problema della brevettabilità, cioè dei brevetti e della loro natura.

Quindi, le implicazioni sono complesse e credo che anche con il lavoro che faremo in Commissione agricoltura al Senato e a seguito della mozione che oggi approveremo inizieremo a dare indirizzi sufficientemente dettagliati affinchè eventuali organismi tecnici non ci sostituiscano, ma svolgano meramente la funzione che spetta loro.

Quindi, ringraziando tutti i colleghi per la disponibilità che hanno manifestato in queste settimane nel recepire le sollecitazioni che abbiamo loro sottoposto, e anche a seguito delle mozioni che sono state finora illustrate, debbo dire che ciò è stato fatto in modo convinto, consapevole e profondo: di questo mi rallegro.

Ritengo che il nostro paese abbia il compito di risvegliare nell'Europa una cultura umanistica profonda che credo abbia una sua funzione anche per il resto del mondo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e dei senatori Ossicini e Carcarino*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conte per illustrare la mozione n. 1-00209.

CONTE. Signor Presidente, non è per amore delle immagini forti o per catastrofismo di maniera che vorrei avviare questo intervento richiamando la sintesi che un autorevole periodico francese ha tratto dall'attuale situazione delle biotecnologie e delle industrie ad esse comunque collegate, parlando di un'ormai «imminente capitalizzazione in borsa del genoma umano».

Non si tratta di una proiezione fantastica, nè di un allarme generico ma, di fronte a concrete possibilità che sono all'ordine del giorno della ricerca come della decisione politica, occorrono razionalità e consapevolezza di ciò che è in gioco e che essenzialmente investe non solo il presente ma le generazioni future, e dunque il divenire della società umana.

Di qui l'urgenza, di qui l'attualità di un tema non rinchiudibile nella discussione degli esperti e neanche nella pur comprensibile e valida riflessione problematica del singolo, con il coinvolgimento delle visioni del mondo, dei valori, dei riferimenti morali di fondo, religiosa o laica che ne sia l'origine. Anzi, basti considerare che, mentre i Comitati etici discutono da anni e in molte diversificate realtà culturali e politiche del mondo della brevettabilità del vivente, grandi industrie farmaceutiche, in specie quelle che lavorano sul genoma umano, e importanti gruppi dell'industria alimentare, particolarmente quelli impegnati nella sperimentazione e produzione di organismi geneticamente modificati, inve-

stono miliardi di dollari per essere i primi ad appropriarsi delle scoperte acquisite da una ricerca che spesso è condotta sulla base di fondi e di programmi pubblici.

In questo senso si può convenire che il mercato è più avanti del pensiero; tuttavia, l'aver investito l'ultimo santuario, quello del fondamento dell'organismo vivente, impone ora non un'astratta resistenza da parte della società politica e dei ricercatori stessi, ma un'adeguata organizzazione sociale delle nuove conoscenze ed una gestione responsabile – cioè diretta, governata – dei processi complessi di natura culturale, economica e scientifica, indotti dalle nuove realtà e potenzialità biotecnologiche.

Su questo occorre essere chiari ed eliminare qualsiasi fraintendimento. Non è in causa, per nessun aspetto, la libertà della ricerca scientifica. Non è in questione l'utilità, anzi la centralità della conoscenza ai fini del progresso e della stessa utilità sociale. Tuttavia, proprio per questo, la sfera politica deve assicurare le condizioni di fondo, le norme e gli elementi perchè libertà della ricerca e difesa della realtà vivente, conoscenza scientifica e ricchezza della complessità naturale non entrino in conflitto e, anzi, possano essere dialetticamente coniugate.

Non ci sfugge, onorevoli colleghi, la vastità delle problematiche che convergono in tale impostazione, quasi a raccogliere un tempo assai lungo di riflessione e anche di scontri laceranti tra teorie filosofiche, concezioni religiose, suggestioni culturali ed evoluzioni socio-economiche. Tuttavia, questo aspetto della complessità estrema non deve tradursi in impotenza teorica od accettazione deterministica, quanto piuttosto in un più alto livello di responsabilità nel tempo delle domande certamente più difficili, ma sicuramente non evitabili.

Da qui scaturiscono anche il dibattito parlamentare e l'elaborazione di strumenti, come la mozione, che vogliono costituirsi quale indicazione di fondo per il Governo, innanzi tutto, affinchè siano tradotte in azione politica nel presente e in tutte le sedi, nazionali ed internazionali, chiamate ad assumere iniziative regolatrici sulla materia.

È in particolare sulle biotecnologie che appare necessario precisare talune scelte strategiche e farlo con l'urgenza imposta dai processi in atto, cui prima facevo riferimento, ed anche dal fatto che si sono definiti – o si vanno definendo – strumenti di politica internazionale che non pochi interrogativi suscitano e cui, comunque, occorre riferirsi con capacità di iniziativa, di proposte ed anche di modifica quando sono coinvolti momenti fondamentali delle scelte in questione.

È proprio questa la condizione nella quale ci troviamo oggi come forze politiche e come Parlamento italiano. L'approvazione della proposta di direttiva, in materia di organismi geneticamente modificati, da parte del Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea non può essere considerata come atto finale che sostanzialmente legittima il riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi geneticamente modificati a fini di sfruttamento commerciale.

Al contrario, partendo dall'atteggiamento già esplicitato dall'Italia e che si è formalizzato nel voto di astensione sulla direttiva stessa, si chiede oggi di condurre una forte iniziativa verso i *partners* europei,

perchè quella direttiva sia superata e si affermi chiaramente, nella definizione di nuove regole, il principio della non brevettabilità della materia vivente, del materiale biologico, dei geni o di loro parti. È su questa base riconosciuta e condivisa che può e deve essere concretamente affermata la libertà di ricerca, la stessa manipolazione e coltivazione di semi, di piante, di organismi e, infine, il possibile approdo commerciale delle operazioni condotte in laboratorio.

Come si vorrà riconoscere, non siamo mossi da alcuna intenzione di lotta ideologica, quanto invece dal concreto obiettivo molto laico, molto razionale e molto storicamente determinato, di impedire una sorta di privatizzazione che, essa sì, provocherebbe un impoverimento, un'imperscrivibilità di utilizzazione universalistica dei risultati delle conoscenze scientifiche, con la ovvia ma non per questo meno allarmante ed inaccettabile conseguenza dell'allargamento della dipendenza e di un rinnovato e devastante «scambio ineguale».

Come non riflettere, signor Presidente, sul dato di fatto di fronte a cui ci troviamo e cioè che delle biotecnologie, della manipolazione genetica, delle possibili interrelazioni e dell'impatto sulla salute e sull'ambiente siano stati chiamati a discutere e a decidere i Ministri economici dell'Unione europea? Diciamolo chiaro e forte: queste problematiche non sono prima di tutto economiche, non investono essenzialmente il luogo di scambio delle merci. Se si assume *a priori* il punto di vista del mercato, allora sì che è stata già operata una scelta e si è già deciso che la materia vivente possa essere ridotta ad oggetto inanimato e perciò merce tra le altre. Questo è un punto delicato e decisivo: la questione della brevettabilità, la tematica della scoperta, la problematica dell'invenzione, quando riguardano la costituzione e lo sviluppo della realtà vivente in ogni sua fase, non possono essere piegate alla ragione di scambio economicistica, e dunque su di esse, sulla loro garanzia, sulla loro organizzazione e fruizione non possono essere individuati, quali soggetti decisionali esclusivi, nè i titolari dei Dicasteri economici nè i consulenti a servizio di *lobby* e di grandi marchi produttivi. La responsabilità è politica nel senso più ampio e complessivo del termine e dunque tale da non escludere certo l'economico, ma da comprenderlo nella valenza generale della considerazione e della decisione.

Ecco perchè siamo profondamente convinti che su questo versante gli approcci riduttivi siano molto sospetti e nella teorizzazione della settorialità si nascondano formidabili progettualità di predominio o, almeno, di condizionamento assai vasto. Ed ecco perchè la prima richiesta che avanziamo al nostro Governo è quella di impegnarsi con il massimo di convinzione per recuperare pienamente la qualità politica, culturale e morale di questa problematica, liberandola dalla dimensione angusta in cui si è voluto fin qui rinchiuderla. Ci sembra questa la condizione base per poter affrontare alcuni altri aspetti legati allo sviluppo delle biotecnologie, che riguardano sia l'ambito produttivo (si pensi agli elementi geneticamente modificati), sia l'ambiente complessivamente inteso (in cui l'erosione genetica è già oggi fenomeno fortemente presente), sia la riproposizione del rapporto tra Nord e Sud del mondo, questa volta a partire dalla necessità di salvaguardare la biodiversità, obiettivo que-

st'ultimo che fa acquistare una concretezza inedita a quella sostenibilità tante volte genericamente richiamata.

Tornano allora le domande di fondo, centrali nel nostro dibattito. Cosa comporta brevettare un gene? Come impedire che si instauri una preclusione generale per tutte le combinazioni successive e per tutti i caratteri aggiuntivi varietari, acquisiti attraverso la manipolazione genetica? Come affermare, attraverso regole certe e impegni sovranazionali, la difesa dell'*habitat*, delle nicchie ecologico-culturali antropologiche, dove resistono specie e varietà tradizionali, il cui germoplasma è vitale e che si trovano in misura notevole, quasi esclusiva, nei paesi del Sud del mondo? Come costruire concretamente il rapporto tra biodiversità, sicurezza alimentare e lotta alla fame nel mondo, i cui termini appaiono inscindibili, così come riconosciuto nella Convenzione di Rio de Janeiro «non è possibile sfruttare il germoplasma senza un'adeguata ripartizione dei benefici» e nella stessa ultima Conferenza FAO sull'alimentazione, tenuta assai di recente proprio qui a Roma? Infine, la domanda forse più radicale pur nella sua semplicità: come difendere il gene, fare in modo che si mantenga ciò che non è riproducibile in laboratorio, ciò che, come sappiamo, può essere sì manipolato ma alla condizione che le varie, immanenti erosioni possibili non lo abbiano cancellato per sempre?

Queste domande non possono rimanere senza risposte, appunto perchè il silenzio di fatto solleciterebbe a dismisura i processi di espropriazione-privatizzazione, oltrechè di affermazione di un modello industrialista in tutti i settori, a partire dalla produzione agricola per finire al campo farmaceutico, certamente non preoccupato prima di tutto della prospettiva del futuro delle generazioni che verranno.

Riteniamo dunque che l'occasione della direttiva europea sia da usare non solo per riproporre la complessità delle questioni ma anche per cominciare a definire regole comuni, innanzi tutto tra i paesi europei, funzionali sia alla ricerca scientifica sia alla garanzia della salute e della difesa degli elementi costitutivi della vita e della biodiversità, nel presente e per il futuro.

Naturalmente, parallela all'azione nelle sedi internazionali deve essere confermata e sviluppata l'azione di Governo per l'aspetto normativo e legislativo nazionale, in cui siano resi più continui ed efficaci la cooperazione e il coordinamento tra i vari soggetti istituzionali competenti su tali tematiche, a cominciare naturalmente dal Ministero della sanità per ciò che concerne l'impatto ambientale, la prevenzione, i controlli sulle procedure, la concessione di autorizzazioni, e dal Ministro per le politiche agricole per quanto coinvolge il ruolo degli istituti sperimentali per la tecnologia genetica in agricoltura, la valutazione dell'impatto biotecnologico sullo specifico sistema agricolo nazionale, la stessa ricerca molecolare finalizzata al sostegno delle diversità genetiche e della biodiversità di interesse agricolo.

Conviene tra l'altro ricordare che attualmente sono in sperimentazione circa 200 farmaci biotecnologici, comprendenti vari tipi di vaccino, ma non solo, per capire l'importanza sia di norme chiare a livello nazionale sia della fissazione di regole identiche nei paesi europei per affermare concretamente la difesa della salute, la valutazione dell'impat-

to e dell'interazione ambientale, l'adozione di tecniche di sorveglianza e di verifica anche per questi campi nuovi che non potevano essere contemplati nelle stesse precedenti direttive europee del 1990, la n. 219 e la n. 220 sull'utilizzazione di organismi geneticamente modificati in sistemi con barriere fisiche e sulla emissione di organismi modificati geneticamente (OMG).

E certo non è inutile richiedere, come fa la nostra mozione unitaria, un impegno preciso relativamente ad aspetti solo apparentemente marginali, ma che di fatto sono già oggi di fronte a tutti noi o lo saranno nell'immediato futuro. Ci riferiamo all'obbligo di riportare sull'etichetta di ogni alimento la presenza di OMG o di derivati di essi e questo, si badi, al di fuori di ogni allarmismo pregiudiziale sulla salute, ferma restando l'insostituibilità della verifica e sperimentazione scientifica; alla necessità di garantire ai coltivatori il diritto di riseminare anche le sementi bioingegnerizzate; ad una più generale politica che contemporaneamente riconosca un regime di licenza legale dei brevetti biotecnologici a favore dei costitutori di varietà vegetali e dei paesi in via di sviluppo fornitori di germoplasma e a una tutela programmata dell'agricoltura italiana, chiaramente messa in una assai difficile situazione dalla introduzione di sementi manipolate geneticamente e questo con un impatto potenzialmente distruttivo, soprattutto sui comparti produttivi di qualità.

Ma non può sfuggire che assieme alla definizione quanto più precisa possibile di regole e di strumenti specifici si impone un coinvolgimento più ampio - i colleghi ne hanno parlato - di natura culturale e formativa in direzione di un senso comune, di una consapevolezza diffusa del tutto insostituibile; ed allora i Ministeri della ricerca scientifica, dell'ambiente, dell'industria e dell'istruzione, nonchè le associazioni dei consumatori, le varie forme di aggregazione culturale e sociale continuamente impegnate sul tema: questa è la vasta articolazione di competenze, responsabilità e di sensibilità che deve mettersi in movimento e contribuire all'impegnativo compito che è all'ordine del giorno della nostra società.

Intanto, come Parlamento nazionale intendiamo affermare un nostro ruolo sicuramente non aggiuntivo ma centrale, vuoi di indicazione al Governo vuoi di sollecitazione allo stesso Parlamento europeo, che auspichiamo voglia in materia, come già avvenuto per altre tematiche strategiche per il futuro dei popoli d'Europa e del mondo, rivendicare una propria responsabilità. E questo ruolo lo individuiamo non solo in negativo ma anche nella indispensabile proiezione sui molti interventi da compiere nella fase che si è ormai aperta ed in cui si imporranno verifiche, controlli ed adeguamenti determinati dal progredire del sapere scientifico e dalla costruzione di luoghi veri della partecipazione e della decisione internazionale.

Oggi, certo, vogliamo contrastare la logica del congegno brevettuale dominante; ma questa azione di contrasto, avendo come sua ragione e motivazione iniziale e finale la materia vivente - certo quella vegetale, certo quella animale, certo quella umana - non è una battaglia difensiva o di puri principi; non è la contrapposizione ideologica alle industrie se-

mentiere o farmaceutiche. Essa si costituisce come decisione di salvaguardia della realtà vivente e di sviluppo della ricerca appunto nella direzione della salute, della sicurezza alimentare, di un polimorfismo che è garanzia di potenzialità positiva e di progresso per il divenire umano, in tal modo riconoscendo, senza riduzionismi di vario segno, il rapporto libertà-responsabilità quale fondamento necessario ma moderno e utile dell'agire, anche di quello politico. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo e del senatore Carcarino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Monticone per illustrare la mozione n. 1-00210.

MONTICONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la mozione sottoscritta dai senatori del Gruppo dei popolari e di quello di Rinnovamento italiano muove da una premessa di valutazione positiva delle biotecnologie ai fini del progresso umano e della migliore tutela e promozione della natura.

Siamo ben convinti che la ricerca scientifica non solo non possa essere frenata ma debba essere incoraggiata nella sua libera, autonoma e responsabile attività.

Siamo altrettanto convinti che la scienza e la tecnologia non sono prive di riferimenti morali; non devono esserlo ma non lo sono effettivamente di quella moralità che ha la sua sede fondamentale nella ragione umana e nelle leggi della natura.

Gli orientamenti recentemente emersi in sede europea verso la brevettabilità di organismi modificati geneticamente appaiono in contraddizione con le vere caratteristiche della ricerca scientifica tanto nei suoi aspetti tecnici quanto nei suoi principi razionali ed etici. Non è accettabile, infatti, nè sul piano scientifico nè sul quello meramente razionale, pensare ad una invasione del campo della natura e, all'interno di questo, del suo più alto soggetto, l'uomo, attraverso la concessione di brevetti non su invenzioni operate dall'uomo ma su parti, sia pure modificate, della natura. Non vi è neppure bisogno di richiamare convenzioni internazionali circa la illiceità di simili brevetti. È sufficiente aver presente il patrimonio culturale e civile che, attraverso i secoli, ha acquisito sempre maggiore consapevolezza dei valori dell'uomo e della natura. A ciò si aggiunge la considerazione dei rischi effettivi di alterazioni profonde causate da un incontrollato uso di biotecnologie che possono appunto alterare gravemente l'ecosistema, modificare i molteplici rapporti tra elementi naturali e l'uomo e, soprattutto, attribuire impropriamente e disordinatamente poteri inusitati a chi intende, di fatto, dettare legge alla vita umana.

Per quanti come noi si ispirano ad una cultura dell'uomo integrale, nella sua realtà naturale e nella sua sfera intellettuale e spirituale, ogni intervento che presuma di modificare o di ledere l'integrità dell'uomo-persona è inaccettabile. Siamo convinti che nel nostro caso non si tratta di una visione parziale ma di un convincimento largamente

condiviso da culture diverse, anche se non coincidenti con una filosofia o una religione.

Sappiamo bene che sarebbe contraddittorio e irrazionale cercare di opporre alle pericolose tendenze manifestatesi in alcune sedi europee un semplice diniego, che suonerebbe anche sfiducia nella ricerca. Proprio per questo però chiediamo che il Governo, da un lato, si pronuncii chiaramente contro ogni sorta di brevetto e, dall'altro, promuova in ogni sede una ricerca adeguata.

Riteniamo pertanto necessario che, in attesa di nuove regole fondate su una seria e responsabile ricerca scientifica, si adotti una moratoria in sede europea per quelle biotecnologie delle quali non è ancora chiaro l'effetto sulla natura e di quelle che pretendono di incidere sulla vita dell'uomo.

Qualcuno potrà avanzare preoccupazioni per l'eventuale impoverimento della ricerca scientifica europea o per un suo possibile trasferimento in altre regioni del mondo. Non crediamo che ciò avverrà se il nostro e gli altri Governi si muoveranno nella linea indicata nel dispositivo della nostra mozione; in ogni caso, riteniamo che una scelta di etica e di civiltà debba prevalere su ogni altra considerazione. Dovremmo avere il coraggio di ripetere l'affermazione di un grande umanista europeo, quale Tommaso Moro, dicendo che noi italiani ed europei non possiamo se non pensare e agire di conseguenza, cioè sul piano etico e civile; non intendiamo giudicare gli altri che facessero in modo diverso, ma noi non possiamo agire diversamente.

Siamo anche preoccupati del possibile peso di interessi privati che esproprierebbero la politica e la stessa scienza delle loro prerogative in ordine al vero bene comune. Noi intendiamo entrare in Europa – come lo stesso Presidente del Consiglio ha ripetutamente dichiarato – non solo per partecipare a una pur grande e necessaria impresa economica, ma soprattutto per costruire una società sollecita dei diritti e del benessere di ciascuno e di tutti, indipendentemente da gruppi di pressione internazionali che ancora oggi fanno pesantemente sentire il loro influsso.

In questo senso nella nostra mozione chiediamo un salto di qualità nella questione delle biotecnologie, con l'affidarla ad un serio dibattito politico che, sorretto in Italia dalla consulenza del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie e riferentesi alle Carte fondamentali degli organismi internazionali, sia portato nelle sedi europee di massima responsabilità. Non è infatti un problema tecnico, ma una vera sfida etico-politica alla quale l'Italia può dare risposte originali e tempestive.

Invitiamo pertanto il Governo ad accogliere favorevolmente la nostra mozione. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tomassini per illustrare la mozione n. 1-00215.

TOMASSINI. Signor Presidente, le biotecnologie rappresentano per la ricerca uno dei più importanti e nuovi orizzonti di sviluppo, per l'umanità una futura risorsa di smisurate prospettive.

La maggior parte dei rilievi sulla proposta di direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, avanzati nelle mozioni qui all'esame, sono stati superati dalla posizione comune accolta dal Consiglio dei ministri il 27 novembre ultimo scorso. La proposta di direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche ha lo scopo di armonizzare i brevetti e la loro applicazione nei paesi membri dell'Unione europea.

Si tratta infatti di introdurre nell'Unione europea regole certe e chiare che consentano di dirimere le contestazioni di priorità e imitazione e di avere un quadro giuridico di riferimento.

Per quanto concerne la proposta di direttiva attualmente all'esame, sulla quale l'Italia ha espresso un voto di astensione, bisogna rilevare che il testo della Posizione comune risolve tutti gli aspetti che avevano portato il Parlamento europeo nel 1995 a rigettare un'analoga proposta.

Gli aspetti di carattere etico e sociale – fin qui ricordati – che la proposta di direttiva poneva sono stati oggetto del lungo dibattito, di quasi dieci anni, che ha caratterizzato l'iter di questa normativa.

Da parte degli esponenti delle diverse forze politiche del Parlamento europeo è stata dedicata una grande attenzione al tema; tutti gli emendamenti proposti dal Parlamento ed accolti dal Consiglio dei ministri europeo sono stati finalizzati soprattutto ad introdurre limiti «etici» alla proposta di direttiva ma, nel contempo, a rafforzare il concetto di utilità del brevetto necessario per lo sviluppo della ricerca nei campi della salute, dell'ambiente e dell'agricoltura.

Sono previsti espliciti divieti alla brevettazione del corpo umano nei vari stadi della sua formazione e sviluppo: la semplice scoperta di uno dei suoi elementi, la terapia genetica germinale, i procedimenti di clonazione umana.

È chiaramente delineata la differenza tra scoperta, che non è brevettabile, ed invenzione, che è brevettabile solo se ha in sé elementi di novità ed originalità, che derivano da interventi tecnologici; quindi, un elemento isolato dal corpo umano o diversamente prodotto diventa invenzione brevettabile solo quando siano intervenuti procedimenti tecnici che l'hanno identificato, purificato e riprodotto al di fuori del corpo umano ed utilizzato per una definita applicazione industriale.

La Posizione comune è coerente con la Convenzione sulla biodiversità e con l'accordo del GATT, contemplando speciali riferimenti a questioni specifiche, quali il trasferimento di tecnologie tra aree geografiche a diverso sviluppo tecnologico.

La proposta di direttiva prevede deroghe che consentono agli agricoltori di utilizzare in proprio le sementi brevettate e gli animali da riproduzione coperti da brevetto. È anche riconosciuto il diritto all'ideatore di varietà vegetali di ottenere una licenza obbligatoria quando intenda utilizzare una pianta brevettata per costituire una varietà.

Il problema della biodiversità è certamente di vitale importanza per il futuro del nostro pianeta, ma la riduzione della biodiversità non è l'effetto diretto dell'ingegneria genetica. Essa, invece, è uno degli effetti della coltura intensiva e della monocoltura, che sono state rese possibili

e convenienti anche dalla disponibilità di varietà adatte, ma soprattutto dalla possibilità di slegare l'agricoltura dalla rotazione e, almeno in parte, dalle condizioni ambientali attraverso l'uso di tutti i mezzi agronomici moderni.

L'ingegneria genetica, al contrario, può essere molto utilmente usata per la conservazione di specie e di varietà che sono in pericolo di estinzione e che potrebbero essere salvate anche attraverso quelle modificazioni genetiche che conferiscano loro una maggiore capacità di sopravvivenza. È il caso delle cosiddette colture tipiche ma non più convenienti, che potrebbero diventare convenienti pur rimanendo tipiche.

Va da ultimo sottolineato che i brevetti sono uno dei modi più efficaci per stimolare la ricerca perchè rendono pubblici e mettono a disposizione della ricerca scientifica i risultati ottenuti.

Per l'informazione, poi, è stata approvata una normativa europea che detta opportune disposizioni sull'etichettatura di prodotti contenenti organismi geneticamente modificati; si tratta di rendere operative le prescrizioni attraverso l'adozione, in sede comunitaria, delle normative di attuazione.

Inoltre, si ricorda che i controlli e le verifiche sui rischi ambientali e sanitari sono assicurati da specifiche norme comunitarie, già operative nel nostro paese, che riguardano tutte le operazioni svolte nel settore delle biotecnologie.

Il cammino della scienza è inarrestabile e propone risorse irrinunciabili; è, però, indispensabile indirizzare questo cammino verso usi favorevoli che garantiscano la salvaguardia dell'ambiente, il diritto alla salute e soprattutto il rispetto della vita.

Ci auguriamo, pertanto, che la mozione 1-00215, da noi presentata venga approvata. (*Applausi del senatore Monteleone*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Ossicini. Ne ha facoltà.

OSSICINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non intervengo per aggiungere qualcosa all'illustrazione delle mozioni perchè mi è sembrato, seppure con alcune sfumature, che in sostanza esse fossero indirizzate abbastanza unitariamente verso un unico obiettivo. Le mozioni presentate sono sostanzialmente convergenti e presuppongono da parte del Parlamento la possibilità di chiedere al Governo un'azione unitaria.

In realtà il mio intervento è teso a portare molto rapidamente in quest'Aula il contributo di una vita spesa sul piano scientifico ad occuparmi di questi problemi, da quando cominciai a studiare cosa accadeva ai bambini dal punto di vista psicologico già quando erano nell'utero materno, fino al mio lavoro come presidente del Comitato nazionale per la bioetica e come Ministro per la solidarietà sociale. Sono problemi di straordinario rilievo scientifico ma ancor più politico e morale. La scienza ci dice ciò che è possibile mentre la politica sul piano etico ci deve dire ciò che è giusto e non solo ciò che è tecnicamente possibile.

Onorevole Sottosegretario, ho particolare senso di amicizia e di stima nei suoi riguardi ma avrei reputato indispensabile che il Governo fosse intervenuto a differenti livelli per assumere iniziative sul piano di una realtà che richiede uno straordinario impegno, come avrei desiderato che i parlamentari fossero più partecipi. È abbastanza doloroso accorgersi che problemi di carattere epocale, che impegnano le generazioni future, siano oggetto di un dibattito che, pur vedendo presenti parlamentari autorevoli, si sarebbe però dovuto svolgere sulla base di differenti prospettive. È vero che, come affermava un famoso vescovo, anche un'anima costituisce una diocesi immensa però in politica non so quanto ciò sia giusto. In questa sede dovremmo riaffermare che questi sono i più importanti problemi da affrontare. Abbiamo impegni drammatici verso le future generazioni e non dobbiamo disperdere le loro speranze.

Da molti anni curo dei bambini con problemi in un ambulatorio pubblico e tempo fa uno di essi, che curavo da tempo, mi raccontò un sogno e poi mi disse: «Conservami qui con te un sogno, perchè se lo porto fuori questo sogno me lo rubano, me lo portano via». Troppo spesso c'è una società che ruba ben altro che i sogni dei bambini: gli ruba le parti del corpo, cerca di brevettare cose imbrevettabili, decide a livello di interessi industriali, farmaceutici e tecnologici questioni che invece attengono alle radici della vita umana.

In questo caso siamo di fronte ad un problema etico, ad un problema morale sul quale si costruisce la convivenza umana. I paesi e le loro costituzioni si costruiscono su basi etiche e la scienza è al servizio di tali basi etiche. Mi limito soltanto a portare la seguente testimonianza. Nell'ambito del Comitato nazionale per la bioetica ricordo che predisponemmo un testo unitario relativo alle biotecnologie. Tutti gli scienziati presenti, quale che fosse la loro ideologia, convergevano in modo specifico su questo testo. Sono battaglie che molte forze politiche portano avanti e io stesso testimonia che alcune di esse lo fanno in modo coraggioso, ma siamo tutti chiamati ad impegnarci e ad impegnare il Governo.

Pertanto, non volevo portare un contributo di carattere politico bensì di carattere scientifico e personale. Credo che in questo Parlamento abbiamo dei compiti straordinari da svolgere, ma quello più alto è quello di salvaguardare la salute, la dignità oltre che la libertà dei nostri figli e le questioni di cui discutiamo oggi hanno radici profonde e presentano contrasti drammatici di interessi sia leciti che illeciti. Certamente non possiamo non tener conto del fatto che i problemi di principio sono determinanti e che vanno difesi. Spero che ciò che può essere il frutto di una convergenza unitaria, che indichi che su questi problemi siamo tutti d'accordo, si realizzi. Spero che il Parlamento possa dare in questo momento (sempre che raccolga il mio invito ad esprimersi unitariamente), a livello di chi qui testimonia con la propria presenza, con il proprio interesse e con la propria passione che questi sono problemi epocali, un segnale serio ai politici ed anche agli scienziati di tutto il mondo.

In questa sede, noi, scienziati e parlamentari, siamo d'accordo che il valore supremo è la difesa della dignità della vita umana a tutti i livelli e in tutte le forme. Stiamo assistendo ad un degrado ambientale e umano drammatico. Io mi vergogno davanti ai miei nipoti delle condizioni ambientali nelle quali siamo costretti a vivere.

Ci troviamo di fronte a problemi drammatici. Ad esempio, per quanto concerne le allergie, che quando ero io bambino erano sconosciute, oggi non c'è quasi un bambino che non sia allergico o che non abbia disturbi che hanno a che fare con tali patologie. Potrei anche farvi un elenco dei disturbi che si riscontrano negli esseri umani in questo momento per ragioni ambientali, per non parlare dei problemi psichici!

Scusate la mia passione, ma dopo 40 anni di esperienza nel campo scientifico ed in quello della bioetica penso di potervi fare questo appello. Se anche, per non pochi anni, fossi stato in questo Parlamento per potermi impegnare su questi temi penso che questo mio impegno sarebbe stato vano. Ma, vi avverto, non possiamo andare avanti su una strada sempre più drammatica e che ci coinvolge in responsabilità epocali: perciò cerchiamo di lavorare tutti insieme. Mi conforta nel rivolgermi questo appello il largo consenso che sento intorno a me quando affronto questi temi e, permettetemi di ricordarlo, l'appassionata sollecitudine dimostrata, per la soluzione di questi problemi, dal Presidente della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lavagnini. Non essendo presente in Aula, s'intende che abbia rinunciato al suo intervento.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito del dibattito sugli atti di sindacato ispettivo oggi presentati, anche sulla base di elementi forniti dal Ministero della sanità, vorrei prima fare una breve ricostruzione dei fatti per poi arrivare a delle considerazioni finali.

Il 1° marzo 1995 il Parlamento europeo ha respinto in seconda votazione una prima proposta di direttiva della I Commissione del 21 ottobre 1988 sulla «Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche», ritenendo non sufficientemente approfonditi alcuni aspetti relativi alla brevettabilità della materia vivente, in particolare sulla esclusione di brevettabilità del corpo umano e di sue parti, di animali e di piante, nonché su alcuni aspetti riguardanti la terapia genica.

La proposta di direttiva è stata esaminata dal Gruppo di consiglieri per l'etica della biotecnologia, organo consultivo permanente comunitario, che nel parere reso il 1° ottobre 1993 ha espresso il seguente avviso: «Non ci sono obiezioni etiche alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche in quanto tali ... che i geni e le sequenze di geni di cui le funzioni non sono conosciute, devono essere espressamente escluse dalla

protezione brevettuale... la Comunità deve pronunciarsi contro l'utilizzazione commerciale del corpo umano... l'imperativo democratico impone di diffondere nel pubblico la conoscenza delle implicazioni sociali, giuridiche ed etiche della biotecnologia ...». A tal proposito, si ricorda che per l'Italia è operante da diversi anni il Comitato nazionale per la bioetica, organo della Presidenza del Consiglio, che il 19 novembre 1993 ha pubblicato il «Rapporto sulla brevettabilità degli organismi viventi».

Il 13 dicembre 1995 la Commissione esecutiva CE ha presentato al Parlamento e al Consiglio europeo una nuova proposta di direttiva – la seconda – sulla «Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche», che è stata votata durante la sessione plenaria del 14-18 luglio 1997, in prima lettura e a larga maggioranza, con la richiesta di introduzione da parte del Parlamento europeo di 66 emendamenti. Essa è stata approvata con 378 voti favorevoli, 113 contrari e 19 astenuti.

La Commissione ha accettato tutti gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo, ad eccezione di un emendamento presentato dalla parlamentare danese K. M. Jensen, volto ad introdurre, fra l'altro, l'informazione sull'origine geografica del materiale da brevettare. Il Gruppo di esperti del Consiglio ha ritenuto a sua volta accettabili detti emendamenti.

Quindi, la Commissione ha predisposto un nuovo testo emendato che, sotto la Presidenza del Lussemburgo, è stato inviato al Consiglio dei ministri per il raggiungimento della Posizione comune secondo la procedura di codecisione prevista dall'articolo 189B del Trattato CE.

Durante la seduta del 27 novembre 1997, il Consiglio dei ministri ha approvato a larga maggioranza (12 Stati a favore su 15), il documento proposto dalla Presidenza lussemburghese, con il solo voto contrario dell'Olanda e due astensioni del Belgio e dell'Italia. È da rilevare che anche la Danimarca ha votato a favore dopo l'accoglimento dell'emendamento sopra richiamato.

La proposta di direttiva in esame è adottata in base all'articolo 189B del Trattato che prevede una procedura di «codecisione» tra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri. Il meccanismo stabilisce che, una volta presentata dalla Commissione una proposta di direttiva al Parlamento europeo e al Consiglio, quest'ultimo, deliberando a maggioranza qualificata e previo parere del Parlamento europeo, adotta una Posizione comune che viene comunicata al Parlamento europeo.

Nel caso in questione, nonostante il voto contrario dell'Olanda e l'astensione del Belgio e dell'Italia, motivata quest'ultima dal rifiuto da parte della Presidenza di turno lussemburghese di concedere la sospensione della votazione della proposta di direttiva, la stessa è stata approvata a larga maggioranza, del resto ottenuta fin dalla riunione del Coreper (Comitato dei Rappresentanti Permanenti), dagli altri 12 paesi.

In base a quanto sopra esposto, si deve ritenere che, in questa particolare fase procedurale, la potestà legislativa è solo del Parlamento europeo e non più dei Governi nazionali.

Nel merito si osserva che la proposta di direttiva in esame, costituita da 18 articoli e 56 «considerando», ha lo scopo: di assicurare la libera circolazione dei prodotti biotecnologici brevettati, tramite l'armoniz-

zazione delle legislazioni nazionali degli Stati membri; di garantire, inoltre, il rispetto della Convenzione sul brevetto europeo (firmata a Monaco il 5 ottobre 1973), degli Accordi TRIPS (sottoscritti dai Governi degli Stati membri nell'ambito dell'*Uruguay Round* in sede GATT), nonché della Convenzione di Rio de Janeiro sulle biodiversità del 1992.

La proposta contiene una serie di definizioni e di regole interpretative, intese a precisare ciò che è brevettabile e non brevettabile, a risolvere problemi di delimitazione del sistema dei brevetti applicato ai diversi settori biotecnologici (differenza tra scoperte e invenzioni), fornendo chiarimenti necessari ad una valida protezione dei relativi prodotti. Essa contiene, oltre a norme di carattere tecnico, aspetti che non trascurano la dimensione etica relativa alla brevettazione della materia vivente e precisazioni che sono in linea con quanto proposto dal Parlamento europeo.

In particolare, viene espressamente esclusa la brevettazione del «corpo umano e dei suoi elementi allo stato naturale» (articolo 5); di nuove varietà vegetali o razze animali e dei processi essenzialmente biologici di ottenimento di vegetali e di animali (articolo 4). Vengono escluse dalla brevettazione «le invenzioni contrarie all'ordine pubblico e al buon costume» (articolo 6), nel rispetto dell'articolo 53 della Convenzione sul brevetto europeo (Convenzione di Monaco), ripresa dalle corrispondenti norme delle leggi nazionali degli Stati membri aderenti a detta Convenzione europea.

In tale contesto viene ribadita anche l'esclusione dalla brevettazione dei procedimenti di clonazione riproduttiva umana, di modifica dell'identità genetica germinale dell'essere umano, nonché l'utilizzo di embrioni umani a fini industriali e commerciali. Viene anche vietata la brevettazione di processi di modificazione dell'identità genetica degli animali, senza utilità sostanziale medica per l'uomo (resta la possibilità di studiare soltanto, tramite «modelli animali», nuovi medicinali utili alla cura di gravi malattie spesso mortali per l'uomo, come ad esempio il cancro, l'epatite o l'AIDS).

Vengono inoltre garantiti i diritti degli agricoltori, cui è consentito riseminare le sementi e utilizzare gli animali da riproduzione, coperti da brevetto, nella propria azienda, senza il pagamento di onerose *royalties* ai titolari di brevetti (articolo 11). È anche previsto il diritto del costituente di varietà vegetali di ottenere una licenza obbligatoria quando intenda utilizzare una pianta brevettata per costituire una varietà (articolo 12). È fatto obbligo, tra l'altro, alla Commissione, «ogni cinque anni», di «pubblicare un rapporto per rendere noto se la presente direttiva ha sollevato problemi nei riguardi degli accordi internazionali sulla protezione dei diritti dell'uomo, ai quali gli Stati membri hanno aderito o ai quali hanno partecipato». La Commissione trasmette questo rapporto al Consiglio (articolo 16).

Un'altra questione sollevata dai presentatori delle mozioni riguarda il monopolio delle multinazionali. Negli atti di sindacato ispettivo cui si risponde si prospetta che la brevettazione possa condurre a forme di concentrazione e di dominio per certi aspetti indebite e inquietanti, che

porrebbero nelle mani di poche multinazionali l'avvenire del settore. Su tale punto si osserva che, in ambito Unione europea, accanto alle grandi imprese, esiste un cospicuo numero di piccole imprese specializzate (circa duemila), che svolgono anche attività di ricerca e sviluppo comprendente sempre la brevettazione dei risultati.

Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, sono stati recensiti 408 brevetti, correlabili allo sviluppo di piante transgeniche, depositati all'Ufficio europeo dei brevetti tra il 1987 e il 1994 dai paesi dell'Unione europea e dagli altri paesi industrializzati, da cui risulta una microdiffusione di brevetti fra le imprese, per cui 58 imprese hanno depositato un brevetto ciascuna. In particolare, risulta che una piccola società belga, specializzata in biotecnologia, ha depositato 24 brevetti (6 per cento del totale), l'inglese Novartis ne ha depositati 31 e la svedese Zeneca, la più grande del settore, 46 (12 per cento del totale). Non sembra che con il 12 per cento si possa parlare di monopolio in ambito europeo, mentre, se non venisse varata la direttiva, rimarrebbero soltanto gli scenari attuali che privilegiano le imprese multinazionali americane e giapponesi.

Per quanto riguarda i cosiddetti brevetti di sbarramento, è opportuno ricordare che il brevetto conferisce i relativi diritti sul processo-prodotto brevettato e che gli altri processi o prodotti ottenibili con lo stesso elemento biologico sono liberi e possono formare oggetto di altri brevetti a favore di altri inventori. Il brevetto costituisce per il titolare un diritto di monopolio, che ne vieta la libera commercializzazione ma non la sperimentazione in fase di ricerca.

A proposito dei rischi di manipolazione genetica (geni e parti del corpo umano), nella proposta di direttiva in esame, all'articolo 5, è espressamente esclusa la brevettazione del corpo umano e dei suoi elementi allo stato naturale, che rimangono sempre disponibili dai soggetti. L'elemento isolato dal corpo umano (gene o sequenza nucleotidica), che sia presente nel corpo umano, diventa invenzione brevettabile solo quando sia il risultato di un processo tecnico che l'abbia identificata, purificata e riprodotta al di fuori del corpo umano ed utilizzata per una definita applicazione industriale, mentre quando continua ad appartenere al suo contesto naturale è liberamente disponibile come materiale biologico.

Isolare i geni, riconoscerli ed evidenziarne le azioni a livello biologico (come si sta facendo nel Progetto genoma) è presupposto essenziale per individuare, guarire o prevenire malattie genetiche che affliggono l'umanità. L'articolo 5 della proposta di direttiva è aderente al rapporto del gruppo dei consiglieri per la bioetica della Commissione comunitaria.

Per quanto riguarda la problematica della diffusione nell'ambiente di organismi geneticamente manipolati (OGM) e la conseguente paventata minaccia per la salute dei consumatori si rileva che tali questioni attengono alla sicurezza dell'uomo, dell'ambiente e dell'ecosistema e sono già disciplinate da altre direttive europee e dai conseguenti atti normativi nazionali di recepimento.

Tutti i cosiddetti nuovi elementi ottenuti con tecniche di modificazione genetica devono rispondere comunque alle norme contenute nel regolamento CEE n. 258 del 27 gennaio 1997 e sottostare alla procedura di notifica ivi prevista in ambito comunitario e presso tutti gli altri Stati membri.

Per quanto riguarda le etichettature è in preparazione presso il Ministero della sanità una normativa volta ad imporre l'obbligo generalizzato delle indicazioni in etichetta delle modificazioni genetiche dei prodotti alimentari di ogni genere quando questi siano stati in tal modo ottenuti o ricavati. È anche in discussione in sede CEE un provvedimento che impone al mais ed alla soia geneticamente modificati di recare obbligatoriamente indicazioni di tale modifica. Per regolamentare tale particolare settore, la Presidenza del Consiglio, attenta ai temi di queste nuove tecnologie, ha istituito da svariati anni un suo organo consultivo, il Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie presso il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Per quanto riguarda, poi, i recenti impegni legislativi, si ricorda che il Governo ha approvato, senza alcuna riserva, il Regolamento comunitario del 27 gennaio 1997 così detto «Novel Foods», entrato in vigore il 17 maggio 1997, che regola l'immissione sul mercato anche degli alimenti geneticamente manipolati, attraverso procedure pubbliche, regolate a livello nazionale dal Ministero della sanità con il supporto tecnico dell'Istituto superiore della sanità e di concerto con le autorità socio-sanitarie degli altri Stati membri.

In ordine al valore economico del brevetto in sede nazionale e internazionale il sistema brevettuale è uno strumento giuridico che ha dimostrato la propria utilità per il finanziamento dell'innovazione tecnologica e per la diffusione delle conoscenze scientifiche.

La concessione del brevetto da parte dell'Amministrazione deriva dal presupposto che sussistano tre condizioni essenziali (novità, attività inventiva e applicazione industriale) per il suo riconoscimento. Ciò permette al titolare del brevetto di ottenere un monopolio temporale di vent'anni, ben più breve del diritto d'autore, a fronte dell'obbligo di mettere a disposizione della ricerca tutte le conoscenze (procedimenti, prodotti e uso degli stessi) in suo possesso. Allo scadere dei 20 anni, se non è intervenuta prima la decadenza del diritto, il brevetto diventa di pubblica utilità e quindi è patrimonio comune dell'umanità.

Il brevetto ha quindi un importante valore economico in quanto è uno dei modi più efficaci per stimolare la ricerca scientifica richiamando su di essa uomini e capitali.

Il numero e l'importanza dei brevetti conferiti è utilizzato nei paesi aderenti all'Organizzazione mondiale del commercio come indicatore di sviluppo tecnologico e di potenziale competitivo.

Da dati del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica risulta che da anni la nostra bilancia tecnologica dei pagamenti, correlata alla detenzione e a licenze d'uso di brevetti, è in posizione di netto saldo negativo fra acquisti e cessioni: nel 1995 gli esborsi sono stati pari a circa 1200 miliardi di lire, mentre gli introiti sono stati di circa 320 miliardi di lire.

Circa i finanziamenti nazionali e comunitari alle biotecnologie il Governo è cosciente del valore strategico dell'innovazione biotecnologica, quale strumento per combattere malattie, soprattutto genetiche, come le immunodeficienze che pesano sulla qualità della vita dell'umanità, comportando, anche per la società, un enorme sforzo economico. In tale ottica, sono stati stanziati fondi per promuovere la ricerca di base soprattutto in questi settori.

Per concludere, non si può non aderire ai principi etici espressi dal Comitato etico europeo basati sul valore della costruzione di un'etica della responsabilità fondata sulla consapevolezza dei diritti fondamentali del cittadino europeo, sull'allargamento del dibattito democratico, sull'evoluzione della scienza e delle tecniche in Europa, tenendo conto che si tratta di un campo molto sensibile e in evoluzione in cui non è facile pervenire a delle soluzioni precostituite.

Linee direttive non possono che essere la dignità della persona umana e la libertà della creazione scientifica, come libertà di pensiero, ma in un contesto che sia rispettoso di tale dignità. La valutazione dei risultati del progresso biotecnologico devono tener conto dei rischi che possono influire sulla protezione della salute e sull'ambiente, oltre al diritto del cittadino alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi nonché alla salvaguardia della biodiversità, principio affermato dalla Convenzione di Rio che è stata ratificata, oltre che dall'Italia, anche dalla Comunità europea. Inoltre deve essere tenuto presente il diritto all'informazione chiara e completa del pubblico, come forma di partecipazione al processo democratico affinché venga presa coscienza dell'ampiezza delle implicazioni economiche, culturali e sociali rappresentate dalle biotecnologie.

Imperativo fondamentale per ogni Governo nelle sue politiche di indirizzo in questi settori sensibili è che l'etica debba fare parte integrante di tali politiche in tutti i settori interessati. Bisogna promuovere la diffusione di una pedagogia dell'etica che accompagni in parallelo lo sviluppo della cultura scientifica, affinché non vengano meno e si affermino quei diritti fondamentali che sono alla base della vita della comunità politica per permettere all'essere umano di realizzarsi come individuo e come cittadino, sia a livello nazionale che europeo.

A nessuno può sfuggire che la materia delle biotecnologie, per la complessità dei valori di riferimento e per la portata degli interessi economici anche di natura strategica sul fronte della ricerca e dell'innovazione in un sistema di mercato globale, esula dallo stretto punto di vista e di osservazione del Ministero dell'industria e coinvolge diritti e interessi che vanno valutati e temperati in sede di coordinamento governativo. Tanto è vero che la stessa Presidenza del Consiglio, al momento dell'approvazione della direttiva in sede di Consiglio dei Ministri, ha dettato direttamente le linee guida affinché si pervenisse al voto finale. Tale intervento è prima di tutto espressione della consapevolezza delle opportunità di sviluppo di questa materia nell'immediato e prossimo futuro, ma soprattutto della necessità di salvaguardare la sfera degli «*input etici*», che non possono essere travalicati.

Proprio il Papa, del resto, nel suo recente intervento sulla «genetica umana», mentre affronta con approccio positivo il rapporto tra fede e cultura nel mondo d'oggi, richiama autorevolmente l'attenzione dei Governi e del mondo della ricerca sulle delicatissime implicazioni derivanti dall'utilizzo di queste nuove tecnologie. Egli, tra l'altro, ricorda che «le nuove biotecnologie possono finire in mano a persone ispirate ad una filosofia utilitarista che guarda al costo degli handicappati, al costo di una vita piena di errore... quanto più crescono scienza e potere di intervento tanto maggiore deve essere la coscienza dei valori in gioco....».

Pertanto deve essere cura dei Governi non lasciare privo di normative questo settore assai delicato, sia per quanto riguarda la ricerca che l'industria.

In conclusione, la posizione del Governo nei trascorsi 10 anni dalla prima proposta di direttiva sulle invenzioni biotecnologiche è stata sempre coerentemente improntata a salvaguardare, accanto agli aspetti tecnici, le implicazioni «etiche» della materia ad essa connessa. Il nostro paese, infatti, ha avuto un'azione trainante nella formulazione di quei principi che sono stati posti a salvaguardia dell'obbligo di non brevettare alcuna parte del corpo umano e di non permettere la terapia genica germinale, imponendosi sia verso la Commissione che verso gli altri Stati membri affinché fosse tenuto presente il principio della sacralità dell'essere umano.

In sede di votazione del testo, il nostro Governo ha chiesto preliminarmente una moratoria per approfondire l'ampio dibattito che si stava sviluppando in questo settore, rendendosi conto che, probabilmente, essendo la materia tecnicamente assai complessa, aveva ancora necessità di maggiore informazione sia a livello parlamentare che del pubblico.

Tuttavia, la Presidenza di turno del Lussemburgo, trovandosi di fronte ad un'ampia maggioranza di consensi (12 su 15 Stati), è stata costretta a non accettare tale richiesta. La nostra delegazione ha votato l'astensione in quanto, evidentemente, la Presidenza del Consiglio ha valutato tutti gli altri aspetti connessi al progetto di direttiva e quindi anche le implicazioni economiche e, in particolare, gli interessi delle nostre piccole e medie industrie sottesi al provvedimento.

Un'azione per bloccare o modificare la proposta di direttiva è improponibile, in quanto allo stato della procedura comunitaria, è solo il Parlamento che deve provvedere alla votazione finale. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato

premessi:

che il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea ha approvato la proposta di direttiva sul riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi viventi manipolati geneticamente a fini di sfruttamento commerciale;

che attraverso il suo rappresentante, l'Italia ha espresso un voto di astensione, dopo aver sostenuto l'opportunità di procedere ad un rinvio delle decisioni, data la complessità e la delicatezza della materia, in tal senso si era pronunciata la Commissione agricoltura della Camera dei deputati con l'approvazione di una risoluzione;

che nella seduta del 27 novembre 1997 anche il Belgio si è astenuto mentre l'Olanda ha espresso un voto contrario alla direttiva;

che il testo della direttiva - uno analogo è stato bocciato dal Parlamento europeo nel 1995 - propone la brevettabilità non solo di piante ed animali manipolati geneticamente ma anche di geni e parti umane «isolate dal corpo» stesso;

che il testo della direttiva, in particolare, non tiene conto di rischi gravi, quali:

a) la possibilità che siano brevettate tecniche di ingegneria genetica comportanti modificazioni del patrimonio genetico delle generazioni future;

b) la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata;

c) l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e a danno della agricoltura e dei selezionatori di varietà vegetali;

d) l'aggravamento dello scambio ineguale tra Nord e Sud del mondo;

che tale misura è in netto contrasto con il documento approvato dall'UNESCO il 5 novembre 1997, in cui si riconoscono i geni umani come patrimonio collettivo dell'umanità; l'articolo 1 del documento afferma, infatti, che «Il gene umano sottintende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana come pure il riconoscimento della loro dignità e della loro diversità. In tal senso simbolico, è il patrimonio dell'umanità». L'articolo 4 recita: «Il genoma umano al suo stato naturale non può dar luogo a guadagni pecuniari»;

che il gruppo dei consiglieri della commissione europea, deputato a dare parere sulle implicazioni etiche della biotecnologia aveva espresso l'opinione che:

non vi erano obiezioni etiche «per sè» alle brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche;

dovevano comunque essere rispettati fondamentali principi etici, per i quali:

a) geni e parti di geni, la cui funzione è ignota, devono essere espressamente non brevettabili;

b) animali transgenici possono essere prodotti, ma vi deve essere estrema cura che vengano usati per propositi adeguati, non devono subire sofferenze inadeguate, nè causare danno per le società;

c) è necessario considerare e salvaguardare la biodiversità;

che nel corso degli ultimi anni le tecniche della manipolazione genetica su microrganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

che le attuali conoscenze tecnico scientifiche non garantiscono un'adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad

un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

che i nuovi organismi modificati geneticamente (OMG) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura; tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

che l'utilizzo su vasta scala di tali organismi può determinare un consistente rischio di perdita della biodiversità, rischio che sinora non è stato praticamente valutato in alcuna sede; in particolare, la perdita di biodiversità può essere di rilevante impatto in campo agricolo, aggravando il grave fenomeno di erosione genetica che si è verificato negli ultimi anni e che è legato sia alla iperspecializzazione dei prodotti agricoli che all'assenza di politiche incisive di raccolta, conservazione e riproduzione del germoplasma di piante in via di estinzione;

che è da valutare con attenzione il rischio dell'aumento di resistenza ai parassiti nonché la vulnerabilità dei raccolti, come si è già verificato in fase sperimentale, con esiti imprevedibili rispetto alle valutazioni degli studiosi;

che le sementi modificate geneticamente non possono essere oggetto di commercio nel nostro paese, nè di coltivazione in condizioni non protette, in quanto non sono iscritte al registro delle varietà nazionali;

che l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente avvenuta a seguito di ricerche specifiche gestite dalle aziende produttrici e finalizzate esclusivamente a determinare la reazione delle nuove varietà a prodotti fitosanitari non è stata accompagnata dalla attenta considerazione di conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori, particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

che è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza dalle etichette sui prodotti contenenti OMG dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico deficit di democrazia per i cittadini europei;

che il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre, come si è detto, il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

che la concessione di brevetti su OMG ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

che la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da

quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

che la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali e altrettanto ha fatto la FAO in una sua recente risoluzione;

che, più specificatamente, per le produzioni agricole si profila la dipendenza degli agricoltori, che utilizzeranno semi brevettati, dalle condizioni imposte dal possessore del brevetto, mentre i brevetti stessi si riveleranno, in condizioni di monopolio, su scala globale per varietà e specie, di enorme rilievo per l'alimentazione umana, con una crescente dipendenza dei paesi economicamente poveri (ma geneticamente ricchi) da quelli economicamente ricchi (ma geneticamente poveri) che possiedono i brevetti su OMG;

che il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

che si pongono in evidenza conflitti di interessi tra imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

che è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie; quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute, come ha rivelato la Bse, ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'ottobre 1997 ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi,

premesso inoltre

che le biotecnologie possono contribuire al benessere solo se opportunamente regolamentate e controllate oggi e, soprattutto, in futuro;

che in questi giorni la polemica sul tema della clonazione degli embrioni umani ha destato scalpore, generando uno stato di allarme e di tensione generale;

che è necessario, per una questione di così estrema delicatezza, coinvolgere e responsabilizzare tutti quanti (al di sopra di sterili conflitti tra diverse ispirazioni ideologiche e politiche, cristiane o laiche, nel comune perseguimento del valore etico della dignità della persona) nella difesa da una potenziale società di «duplicati» (programmati a richiesta, a seconda delle esigenze e degli interessi del mercato politico-economico);

che infatti la soluzione di uno scientismo sempre più esasperato non soddisfa le esigenze umane più profonde e al contrario svuota l'essere umano delle sue risorse, rendendolo mero contenitore di «potenzia-

li» cloni elevabili all'infinito, senza contare i rischi che comporterebbe lo sfruttamento economico di queste biotecnologie;

impegna il Governo.

ad attivarsi perchè sia sospesa l'emissione della direttiva fino alla sua radicale rielaborazione:

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad attivarsi affinchè la Commissione elabori una nuova proposta di direttiva che tenga conto dei seguenti rischi:

a) la possibilità che siano brevettate tecniche di ingegneria genetica comportanti modificazioni del patrimonio genetico delle generazioni future;

b) la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata;

c) l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e a danno della agricoltura e dei selezionatori di varietà vegetali;

d) l'aggravamento dello scambio ineguale tra Nord e Sud del mondo;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di OMG, loro parti o geni nonchè la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche attraverso una campagna di informazione capillare e pubblica, anche attraverso spot televisivi e la pubblicazione di appositi libretti informativi, in merito alle modifiche genetiche, i rischi per la salute e l'ambiente e gli eventuali benefici;

a affermare che

a) vi è la non brevettabilità delle strutture dei geni o di loro parti anche se riprodotte;

b) il corpo umano, ad ogni differente stadio della sua costituzione e sviluppo, ed ogni suo elemento non costituiscono invenzioni brevettabili;

b-bis) in particolare non sono brevettabili i metodi che utilizzano embrioni umani;

c) deve sempre essere rispettato il consenso libero e informato;

d) deve essere salvaguardata la biodiversità;

e) va attuato un sistema di sorveglianza sull'impatto ambientale dei prodotti biotecnologici;

a imporre una chiara etichettatura di ogni alimento che sia prodotto a partire da OMG o da derivati o parti di OMG;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro paese;

a introdurre il diritto degli agricoltori di riseminare anche le sementi bioingegnerizzate;

a riconoscere un regime di licenza legale dei brevetti biotecnologici a favore dei costitutori di varietà vegetali e dei paesi del Terzo Mondo fornitori di germoplasma;

ad impedire che il trattato internazionale MAI (*Multilateral Agreement on Investment*) che verrà sottoscritto nel prossimo mese di maggio dai paesi aderenti all'OCSE ed avente per oggetto la promozione della crescita economica attraverso la liberalizzazione degli investimenti internazionali, possa mettere in pericolo il diritto dei paesi in via di sviluppo a proteggere le proprie risorse genetiche dagli interessi delle multinazionali;

a tutelare l'agricoltura italiana, minacciata di dipendenza dalle multinazionali a causa dell'introduzione nel nostro territorio di sementi manipolate geneticamente e a tutelare in modo particolare l'agricoltura di qualità che rappresenta una nostra grande ricchezza economica ma anche culturale;

ad adottare, rendendo nota la propria posizione in materia, ogni opportuna iniziativa che individui soluzioni alle problematiche della clonazione, attraverso un confronto parlamentare sereno e costruttivo sul tema in questione, soprattutto per consentire un'equa conciliazione tra culture diverse, ma tutte volte alla conservazione di quei valori e di quei sentimenti tendenti alla tutela della persona umana;

a coordinare l'attività governativa di controllo e ricerca anche con l'ausilio, come sottolineato nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva della Camera dei deputati, di una specifica *Authority*.

1. CORTIANA, OSSICINI, SALVI, ELIA, PIERONI, MARINO, MANCONI, BARBIERI, CARCARINO, MONTICONE, DE CAROLIS, PIATTI, CONTE, GIARETTA, ROBOL

In base all'articolo 160 del Regolamento, l'ordine del giorno dovrà essere posto ai voti dopo la votazione delle mozioni, salvo che queste non vengano tutte ritirate.

Passiamo alla votazione della mozione 1-00081.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, ritiro le mozioni 1-00081 e 1-00204 a firma mia e di altri colleghi in quanto ci riconosciamo nell'ordine del giorno testè presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione 1-00095.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare che non solo il Gruppo dei Verdi ma tutti i Gruppi che fanno riferimento all'ordine del giorno con le firme che lei ha testè elencato, consentono che venga messa ai voti la mozione del collega Pedrizzi, pur non partecipando alla votazione. Quindi, signor Presidente, ancorchè lei ci veda fisicamente in Aula, non ci consideri presenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione 1-00095, presentata dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione 1-00198.

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, ritiriamo la mozione in quanto abbiamo contribuito alla stesura dell'ordine del giorno.

PIATTI. Signor Presidente, anche noi ritiriamo la mozione 1-00209 dal momento che condividiamo l'ordine del giorno.

MONTICONE. Anche la mozione 1-00210 viene ritirata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione 1-00215.

PEDRIZZI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma alla mozione del collega Tomassini.

BETTAMIO. Lo stesso dicasi per me, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, analogamente a quanto dichiarato dal collega Pieroni, noi non parteciperemo alla votazione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, senatore Pedrizzi, lei ha chiesto di aggiungere la sua firma alla mozione del senatore Tomassini e quindi

presumo che, per una questione di logica e di coerenza interna, non possa non votarla.

Metto ai voti la mozione 1-00215, presentata dal senatore Tomassini e da altri senatori.

È approvata.

MONTICONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, chiedo scusa, ma in merito alla mozione 1-00215 – di cui è primo firmatario il senatore Tomassini – non avevamo detto di non voler partecipare alla votazione, pur presenti in Aula; pertanto, con la nostra presenza intendiamo esprimere un voto di astensione.

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, intervengo anch'io per precisare che la dichiarazione svolta poc'anzi valeva soltanto per la mozione 1-00095, presentata dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, relativa alla clonazione.

Pertanto, rispetto alla mozione 1-00215, di cui è primo firmatario il senatore Tomassini, siamo presenti in Aula e intendevamo esprimere un voto contrario.

Chiediamo, quindi, che la votazione venga effettuata nuovamente.

PRESIDENTE. Evidentemente, onorevoli colleghi, vi è stato un equivoco. Pertanto, procediamo nuovamente alla votazione.

Metto nuovamente ai voti la mozione 1-00215, presentata dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

PEDRIZZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, pur essendo presente in Aula, annuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale non parteciperà al voto di questo ordine del giorno.

TOMASSINI Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia preannuncia che si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

È approvato.

La discussione sulle mozioni all'ordine del giorno è così esaurita. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12*).

Allegato alla seduta n. 329

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera del 3 marzo 1998 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, nonché del signor Nicola D'Amato, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 26).

In data 4 marzo 1998 tali atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

La Corte di appello di Genova, con nota in data 20 febbraio 1998 pervenuta il successivo 2 marzo, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 10 febbraio 1998, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia di atti relativi ad un procedimento civile nei confronti del senatore Taviani.

In data 4 marzo 1998, tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 4 marzo 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3769. - «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura» (3110) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 5 marzo 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4565-bis. – «Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario» (2524-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 3 marzo 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, del nuovo Statuto della regione Toscana» (3107);

dal Ministro degli affari esteri:

«Istituzione di un Fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica bilaterale per la sicurezza nucleare nei Paesi dell'Europa orientale» (3108);

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41, e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 14 giugno 1997» (3109).

In data 5 marzo 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Delega al Governo per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo» (3113);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995» (3114).

In data 9 marzo 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Interventi finanziari per l'università e la ricerca» (3117);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997» (3118);

«Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale» (3119).

In data 27 febbraio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

CORTELLONI. – «Sospensione della comunione legale in pendenza del giudizio di separazione» (3106).

In data 4 marzo 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MUNDI. – «Disposizioni riguardanti gli operatori del mare» (3111);

SEMENZATO. – «Abrogazione dei poteri di concessione di nulla osta relativi a spettacoli cinematografici» (3112).

In data 5 marzo 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA Athos, PIERONI, COSSIGA, SALVATO, BONFIETTI, PETTINATO, CORTELLONI, NAPOLI Bruno, DIANA Lorenzo, PAROLA, FLORINO, DE ANNA, MANTICA, MUNGARI, BRUNO GANERI, BONATESTA, DE MARTINO Guido, RUSSO SPENA, COSTA, GAMBINI, FUMAGALLI CARULLI, STANISCIÀ, BESOSTRI, CARELLA, RESCAGLIO, BOCO, CRESCENZIO, VERALDI, BETTAMIO, BERTONI, UCCHIELLI, MICELE, FERRANTE, DONISE e BORTOLOTTI. – «Normativa di tutela per i locali storici» (3115);

GIOVANELLI. – «Legge-quadro in materia di contabilità ambientale» (3116).

In data 9 marzo 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TRAVAGLIA, LA LOGGIA, ASCIUTTI, BALDINI, BETTAMIO, CONTESTABILE, D'ALÌ, DE ANNA, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MUNGARI, NOVI, PASTORE, RIZZI, SCHIFANI, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, VENTUCCI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BORNACIN, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, CURTO, DE CO-

RATO, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MANTICA, MARTELLI, MEDURI, PACE, PALUMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, SILIQUINI, VALENTINO, LAGO, MANFROI, MORO, PREIONI, SERENA, WILDE, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, TAROLLI e CORTELLONI. - «Istituzione della sezione italiana del Tribunale Jan Palach sui crimini del comunismo» (3120);

CÒ, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, MARINO, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità del dissesto delle Ferrovie dello Stato» (3121);

SPECCHIA. - «Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione» (3122).

Disegni di legge, assegnazione

In data 4 marzo 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede deliberante:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP» (3040), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 6 marzo 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonchè disposizioni varie di carattere finanziario» (2524-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 5 marzo 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede redigente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge*)

d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori DI ORIO ed altri; PERA ed altri; BERGONZI; MILIO; MARTELLI; CAMPUS ed altri; MANIS ed altri) (255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del suddetto disegno di legge e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati POLI BORTONE e Napoli; Poli Bortone; Sbarbati; Palumbo ed altri; BIELLI ed altri), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 6 marzo 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI e SALVATO. - «Modifica dell'articolo 79 della Costituzione» (3082), previo parere della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SCOPELLITI e PELLEGRINO. - «Norme in materia di libertà personale» (3078), previo parere della 1ª Commissione;

CARCARINO e CRIPPA. - «Modifiche all'articolo 640-bis del codice penale» (3085), previ pareri della 1ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea» (2995) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROBOL ed altri. - «Norme procedurali, di attuazione e modifiche relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante »Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ad imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero«, ed alla legge 29 gennaio

1994, n. 98» (3054), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CASTELLI. - «Installazione di un contascatti telefonico nelle abitazioni private» (3012), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Cò ed altri. - «Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» (3071), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Documenti, nuovo termine per l'espressione del parere

Su richiesta della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha disposto, ai sensi del comma 15 dell'articolo 3 della predetta legge, la proroga di venti giorni del termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 9 luglio 1997, nn. 237 e 241, 2 settembre 1997, nn. 313 e 314, 15 dicembre 1997, n. 446, e 18 dicembre 1997, n. 466, recanti norme in materia, rispettivamente, di soppressione dei servizi autonomi di cassa, di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti, d'imposta sul valore aggiunto, di redditi di lavoro dipendente, d'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché di riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese (n. 211 annunciata il 10 febbraio 1998).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 27 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 454, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di piano per la realizzazione degli interporti (n. 224).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 marzo 1998.

Il Vice Presidente del Consiglio, con lettera in data 4 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 51, della legge 27 dicem-

bre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante fissazione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate nei confronti delle amministrazioni pubbliche (n. 225).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 marzo 1998.

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 27 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 21 dicembre 1996, n. 665, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente la determinazione degli emolumenti per gli organi dell'Ente nazionale di assistenza al volo (n. 226).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis*, del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 marzo 1998.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica (n. 227).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 aprile 1998.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Francesco Paolo Casavola a Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani (n. 63).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114,

delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia di una ordinanza di precettazione emanata dal prefetto di Napoli in data 24 gennaio 1998, per garantire i servizi indispensabili in occasione dello sciopero proclamato dai macchinisti aderenti al COMU, a decorrere dal 26 gennaio 1998.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 25 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito allo schema di decreto legislativo recante la «Riforma della disciplina del commercio».

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 3 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, di cui agli articoli 26 e 27 della presente legge, relativamente al primo semestre 1997 (*Doc. XXXV-ter*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 3ª alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di febbraio, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa nn. 104496, 1077831 e 111163».

Tali comunicazioni sono deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 26 febbraio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 21, secondo comma, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (Nuove norme per la bonifica integrale), nella parte in cui, rinviando alle norme previste per la esazione delle imposte dirette, non consente all'autorità giurisdizionale ordinaria – nell'ipotesi in cui il debitore contesti l'esistenza o l'entità del credito – di sospendere l'esecuzione dei ruoli esattoriali relativi ai contributi nella spesa di esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica. Sentenza n. 26 del 23 febbraio 1998 (*Doc. VII, n. 80*);

dell'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), nella parte in cui non prevede il diritto all'indennizzo, alle condizioni ivi stabilite, di coloro che siano stati sottoposti a vaccinazione antipoliomielitica nel periodo di vigenza della legge 30 luglio 1959, n. 695 (Provvedimenti per rendere integrale la vaccinazione antipoliomielitica). Sentenza n. 27 del 23 febbraio 1998 (*Doc. VII, n. 81*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei Conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 25 febbraio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Cassa per la formazione della proprietà contadina, per gli esercizi 1994 e 1995 (*Doc. XV, n. 85*);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), per gli esercizi dal 1994 al 1996 (*Doc. XV, n. 86*);

Ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti (ENS), per gli esercizi dal 1994 al 1996 (*Doc. XV, n. 87*);

Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), per gli esercizi dal 1989 al 1996 (*Doc. XV, n. 88*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei Conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 14/98, adottata dalla Corte stessa – Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – nell'adunanza del 16 dicembre 1997, con cui riferisce sulla gestione della Cassa conguaglio per il settore elettrico relativamente agli esercizi finanziari dal 1989 al 1991.

Detta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo di cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica dello Yemen» (Doc. XII, n. 220);

«sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo e sui risultati dell'Anno europeo contro il razzismo» (Doc. XII, n. 221);

«sulla quattordicesima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario – 1996 e sul documento di lavoro dei servizi della Commissione CELEX (sistema interistituzionale di documentazione automatizzata del diritto comunitario) – Relazione annua di gestione 1996» (Doc. XII, n. 222);

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente della RAI, con lettera in data 2 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge 25 giugno 1993, n. 206, le prime due relazioni sull'andamento del Servizio pubblico radiotelevisivo, relative – rispettivamente – agli anni 1996 e 1997 (Doc. CXXX, n. 1).

Detti documenti saranno trasmessi alla 8ª Commissione permanente.

